ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 [illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	19 75	9 50	—
Tribuna e [illegible]	58 —	30 —	15 —	77 —	39 50	[illegible]
Tribuna e [illegible]	60 —	32 50	17 —	82 50	43 25	23 —
Tribuna, [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna [illegible]	23 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 20 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria [illegible] situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc. L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. [illegible] per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, [illegible] (Telefoni: [illegible] e [illegible]).

[illegible] L. [illegible] — [illegible] L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli avvisi [illegible] le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 10 Agosto 1921 ROMA Mercoledì 10 Agosto 1921 **QUARTA EDIZIONE** Num. 180

Il problema dell'Alta Slesia al Consiglio Supremo

Le questioni all'ordine del giorno

PARIGI, agosto.

Se il Consiglio Supremo riuscisse a risolvere tutte le questioni che ha sul tappeto, la riunione di questi giorni rimarrebbe fra le più memorabili. Per affrontarle, esso ha dato a questa Conferenza un aspetto imponente: ogni Delegazione è infatti così numerosa come lo erano quelle che vennero a partecipare al Congresso della Pace, edizione 1919.

Ma le questioni che il Consiglio Supremo si propone in questo momento di condurre in porto sono tutte in alto mare. Quella dell'Alta Slesia, quella della Russia, quella delle sanzioni, quella delle riparazioni, quella orientale galleggiano in acque agitate; ed esigeranno, ciascuna la mano d'un buon nocchiero per essere portate in salvo. Bisognerà ad ogni modo che sul ponte del comando regni la concordia.

Il solo problema dell'Alta Slesia basta per stancare le fibre più gagliarde. Già ha affaticate molte menti. Gli esperti della Commissione, che nei giorni scorsi lo riesaminarono da capo a fondo, si sono inutilmente torturati il cervello per trovare una soluzione che consigli tutti i diritti con tutte le aspirazioni. Quegli esperti, presieduti da un eminente magistrato, avrebbero voluto basare il proprio giudizio sulle verità sprigionantesi dai documenti pervenuti dall'Alta Slesia. Ma non tardarono ad accorgersi che le soluzioni suggerite da elementi di fatto cozzavano con quelle dettate da criteri di giustizia e che le une e le altre trovavano una resistenza in altri elementi, imponderabili ma non per questo meno importanti. Ogni esperto sentiva forse in sè la tendenza ad interpretare i vari casi che gli si presentavano come più sarebbe convenuto alla politica del suo paese, e certamente intuiva che gli altri esperti ubbidivano ad un identico criterio d'opportunità. Fu il Governo francese che desiderò la creazione di tale Commissione, ma, appena essa cominciò a funzionare, nelle stesse sfere francesi si comprese che il lavoro eseguito dalle personalità che lo componevano, sarebbe riuscito d'un'utilità molto relativa e che soltanto il Consiglio Supremo avrebbe potuto avere l'ardimento di troncare con colpi netti non solo i casi dubbi, ma le divergenze più gravi.

Lloyd George è venuto a Parigi soprattutto per questo. Vi è venuto anche per regolare la questione delle sanzioni, che tanto appassiona l'opinione pubblica tedesca; ma la questione delle sanzioni è strettamente legata a quella dell'Alta Slesia. Questa non può giungere ad una soluzione che per via di concessioni reciproche e di compromessi. Quando il Governo inglese ha dichiarato che il Comitato delle garanzie non ha l'autorità sufficiente per abrogare le misure economiche e militari adottate per indurre la Germania a far fronte ai propri impegni, doveva già avere un suo piano per trattare l'insieme dei problemi che sarebbero venuti sul tappeto della Conferenza di Parigi.

Offrire alla Germania una soluzione media del problema slesiano compensandola con la immediata soppressione delle misure doganali istituite nella Renania, potrebbe essere un mezzo per placare la indignazione teutonica.

Alta Slesia e sanzioni: ecco i due più gravi e delicati argomenti che il Consiglio Supremo ha all'ordine del giorno. Gravi e delicati perchè nel modo col quale verranno trattati dipenderà la fine o l'acutizzazione della crisi franco-inglese.

Venire a discorrere in Francia di ritirare le truppe alleate dal Reno, di sopprimere l'occupazione dei posti della Ruhr, di abbandonare insomma la stretta che può permettere al Governo di questo paese, da un momento all'altro, di « mettere la mano al colletto della Germania » è cosa assai arrischiata. I nazionalisti sono già preoccupatissimi di questa pretesa inglese. Maurice Barres ha ancora una volta proclamato che fra la Germania prussiana e le regioni occidentali tedesche deve esistere « una zona d'ordine e di pace », un « bastione avanzato verso l'Est » per garantire la Francia da nuove aggressioni. Le misure militari e doganali che il Supremo Consiglio deliberò un anno fa, hanno troppo bene abituato i francesi ed i belgi a credere che la Germania non potrà mai più essere padrona sul Reno.

Ma la Germania ha alla sua volta compreso che se tali misure continueranno a rimanere in vigore, l'illusione franco-belga potrebbe diventare una realtà, e l'unità germanica un malinconico ricordo del passato. Quindi ha ottenuto che l'Inghilterra perori la sua causa.

* * *

E' probabile che, esauriti questi due importanti argomenti — Alta Slesia e sanzioni — Lloyd George lasci trattare le rimanenti questioni a Lord Curzon e se ne ritorni in Inghilterra per riposarsi.

Fra le altre questioni di cui il Supremo Consiglio deve occuparsi, quella della Russia ha assunto in questi ultimi giorni un carattere di estrema urgenza. Le notizie che giungono da quel disgraziato paese sono veramente angosciose; anche se in qualcuno dei luoghi dai quali esse sogliono provenire c'è interesse ad esagerarle, è certo però che la Russia trascorre un periodo di anarchia, di miseria, di avvilimento e di calamità pubbliche, il quale non può lasciare indifferenti i governi delle potenze occidentali. Due alte personalità hanno presa l'iniziativa di invitare il Supremo Consiglio ad occuparsi della questione russa: il delegato del Governo belga, on. Jaspar, e il signor Harwey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Ma poichè molti stentano ad ammettere che i diplomatici possano talvolta essere mossi unicamente da sentimenti umanitari, così c'è stato chi ha voluto vedere dietro le figure del Jaspar e dell'Harwey la mano dell'Inghilterra, la quale le abbia atteggiate a salvatrici della Russia per poter gittare le basi d'un vasto piano anglo-germanico di sfruttamento russo. Un giornale francese ha fatto a tal proposito qualche curiosa rivelazione. L'Inghilterra vorrebbe impedire che la Russia possa ridiventare possente; nel tempo stesso desidererebbe di trarre profitto delle ricchezze naturali di quell'immenso paese per avvantaggiare le proprie industrie. L'assestamento della vita economica in Russia è un compito al quale l'Inghilterra non potrebbe bastare da sola; perciò si sarebbe intesa con la Germania, assicurando, anzitutto a questa, una politica antipolacca. Di più, l'Inghilterra avrebbe favorito in Russia la scissione tra riformisti e radicali bolscevichi, affidando poi a Krassin l'incarico di negoziare a Berlino un accordo col più potente gruppo di finanzieri; dopo di che la Germania avrebbe concluso coi soviety un trattato di commercio analogo a quello concluso da questi con l'Inghilterra: infine, i rappresentanti dell'industria tedesca e inglese si sarebbero intesi a Londra, a Berlino e a Mosca. Le condizioni politiche imposte alla Russia per un tale aiuto anglo-germanico sarebbero l'allontanamento dei principali responsabili della catastrofe russa: Trotsky, Zinovieff, Cicerin. Krassin sarebbe il presidente del futuro Gabinetto di coalizione. La Russia verrebbe poi rifornita dall'Inghilterra di materiale ferroviario e di oggetti di prima necessità. Il territorio russo sarebbe diviso, per lo sfruttamento, in tre zone: la Siberia verrebbe sfruttata dal Giappone, la Russia centrale dall'Inghilterra, la Russia meridionale dalla Germania.

E' all'indomani di codeste sensazionali rivelazioni che il Consiglio Supremo si accinge ad occuparsi della questione russa per salvare milioni di uomini, molti dei quali muoiono di tifo, di colera e di fame, da un'orribile catastrofe.

* * *

Ognuna delle Delegazioni venute per partecipare al Consiglio Supremo ha particolari interessi da tutelare. All'infuori della questione dell'Alta Slesia, del problema russo e della questione delle sanzioni, il Consiglio Supremo si propone di avere uno « scambio di vedute sulla situazione in Asia Minore.

La locuzione è prudente, poichè non sarebbe possibile di trattare a fondo un problema così complesso durante qualche ritaglio di seduta; d'altra parte, il momento non è forse dei più propizi per affrontarlo deliberatamente e definitivamente. Il conflitto greco-turco impedisce alle Potenze occidentali di esaminare tale problema imparzialmente. Gli avvenimenti che si svolgono in Asia Minore consigliano alcune delle potenze stesse di rimanere in una paziente attesa. Ma i piccoli Stati che soffrono delle ripercussioni della tormenta greco-turca reclamano assistenza. Di più c'è da aspettarsi che il Governo d'Atene stia per vantare nuove pretese, ora che la sua situazione è più favorevole di quanto non apparisse alla vigilia dell'offensiva greca. Intanto l'Italia e l'Inghilterra hanno preso in considerazione un nuovo sistema d'interessi reciproci. La Francia se n'è preoccupata ed è forse ansiosa di avere qualche spiegazione.

Lo « scambio di vedute » che le Delegazioni avranno, concernerà tutte queste circostanze.

Rimangono la questione delle riparazioni e quella dei colpevoli della guerra. E' possibile infatti che la Francia e il Belgio chiedano che gli ufficiali processati a Lipsia subiscano un nuovo procedimento penale altrove. Ma questa faccenda sarà presto sbrigata. Maggior tempo prenderà invece la discussione sulle forme di pagamento che la Germania si è dichiarata pronta a fare. Per ciò che concerne la Francia, le cose stanno così: i tedeschi offrono troppi oggetti fabbricati; gli industriali francesi hanno protestato; il ministro Loucheur si è allora sforzato di ottenere che la Germania fornisca alle popolazioni danneggiate dalla guerra, solo ciò di cui hanno bisogno: macchine, ferro, ghisa, calce, cemento, mattoni, legno, vetri, mobili, vagoni, bestiame. L'accordo Louchieur-Rathenau è ormai stato raggiunto e sta per essere firmato. Ma quali forme di pagamento userà la Germania verso gli altri paesi? Se essa dimostrerà di non poter fare che pagamenti in natura, bisognerà che ogni paese creditore le presenti una nota delle materie di cui ha bisogno. La Delegazione italiana della Commissione delle riparazioni aveva suggerito al nostro Governo di preparare un programma di lavori pubblici pei quali certe produzioni industriali tedesche avessero potuto essere utilizzate. Il nostro Governo obbiettò che, più che di materie grezze o lavorate, l'Italia ha necessità di denaro. A Parigi i nostri ministri discuteranno anche questa importante questione la quale, come tutte le altre già passate in rassegna, non potrà essere trattata a fondo se non quando la principale, non avrà avuto la sua soluzione; cioè quella dell'Alta Slesia.

C. G. Sarti.

La prima seduta: il saluto dell'Italia

PARIGI, 9.

La Conferenza si è aperta ieri, alle ore 15, nel grande salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, quello stesso in cui si tenne la Conferenza della pace e dove, nel gennaio 1920, avvenne la ratifica del trattato di Versailles.

Briand e Loucher erano arrivati per primi, fin dalle ore 14, ed attendevano per fare degne accoglienze agli altri Ministri. Giunse poco dopo l'ambasciatore giapponese Hyaschi, accompagnato da due periti. Lloyd George giunse alle ore 15. Sembrava ringiovanito. Vestiva un abito grigio con cappello floscio e portava una bacchettina di bambou. Lord Curzon grave come al solito, lo accompagnava e di tanto in tanto si inchinava su di lui per sussurrargli qualche parola all'orecchio.

E' poi arrivato l'ambasciatore americano Herwey e finalmente la nostra delegazione con a capo il presidente del Consiglio, on. Bonomi e l'on. marchese Della Torretta, Ministro degli esteri.

Come è naturale, la Conferenza è presieduta da Briand, che ha alla sua destra Lloyd George ed alla sua sinistra l'on. Bonomi. Alla destra di Lloyd George si trovano lord Curzon, secondo delegato britannico, l'ambasciatore americano Herwey ed il rappresentante del Giappone.

Alla sinistra di Bonomi sono i due delegati francesi, Loucher e Berthelet, segretario di Quai d'Orsay ed il marchese Della Torretta, secondo delegato italiano.

L'ordine del giorno della Conferenza presentato ai delegati, era quello stesso che era stato comunicato qualche giorno addietro e che portava in testa la questione dell'invio di rinforzi nell'Alta Slesia; ma negli approcci preliminari di ieri si era convenuto di capovolgere l'ordine della discussione.

Bonomi risponde al saluto di Briand e Lloyd George.

Il presidente del Consiglio francese nel suo discorso ha messo in rilievo le difficoltà dei problemi che la Conferenza dovrà risolvere, aggiungendo che, se il senso di solidarietà che ha contraddistinto le riunioni precendenti inspirerà ancora gli Alleati, il loro compito potrà essere facilmente concluso.

« E' appunto con questo spirito di collaborazione amichevole — Briand ha concluso — che la Francia si dispone ad iniziare i lavori di questo supremo importantissimo convegno ».

Lloyd George, rispondendo, ha fatto osservare che il problema dell'Alta Slesia è forse il più spinoso di tutti quelli che mai siano stati discussi dai Consigli dei capi di Governo. In ogni modo, a suo avviso, la gravità del problema risiede, più che nella questione in sè, negli elementi estranei che sono venuti ad incrociarsi con essa, complicandola.

« Ma i membri del Consiglio, almeno da parte dell'Inghilterra — ha soggiunto Lloyd George — affrontano la discussione col proposito di giungere ad un accordo, e con queste intenzioni l'accordo deve essere assolutamente possibile ».

Dopo queste affermazioni, Lloyd George, venendo a parlare della procedura da seguire, ha dichiarato che la questione dei rinforzi deve essere discussa solo quando i periti della Commissione che deve delimitare le frontiere dell'Alta Slesia e gli Alti commissari interalleati di Oppeln abbiano presentato le loro conclusioni.

Ai discorsi di Briand e di Lloyd George, ha risposto efficacemente il nostro presidente del Consiglio, on. Bonomi, facendo notare con energiche parole che le decisioni che verranno prese in questi giorni, avranno grande influenza sulla pace del mondo.

« Si richiede, perciò — disse l'on. Bonomi — la massima buona volontà da parte di tutti ».

Il colonnello Herwey assicurò Briand del vivo interesse che l'America pone ai risultati della Conferenza e dello spirito amichevole con cui aveva deciso di associarsi alle discussioni degli alleati.

Infine l'ambasciatore giapponese a Londra, dichiarò di aderire alla procedura, proposta da Lloyd George e formulò voti sinceri per il successo della Conferenza.

L'esposizione degli esperti

Il punto di vista italiano

Il primo esperto che parla, è quello inglese: Cecil Hurst, capo servizio del *Foreing Office*. Egli espone la tesi inglese: rileva la differenza con quella francese, afferma l'indivisibilità del distretto minerario ed esprime il convincimento che essa è quella che più rispecchia il risultato del plebiscito.

Laroche, esperto francese, critica l'esposizione di Hurst dal punto di vista dei dati etnici e dice: Poichè con tale progetto i nove undicesimi dei polacchi, diventano tedeschi e solo due undicesimi rimangono polacchi, è evidente che l'elemento polacco viene sacrificato.

Laroche esprime al contrario il parere che la regione industriale può essere suddivisa e che per i francesi non esistono zone indivisibili come nel progetto inglese. I grandi agglomeramenti urbani sono di origine recente, e perciò non si deve violentare la volontà della popolazione aborigena più antica e più numerosa delle campagne. La linea inglese assegna inoltre due città alla Germania, separandole dalla loro base naturale di rifornimento.

Egli confuta inoltre la tesi inglese del triangolo industriale indivisibile, rilevando ad esempio come una delle sue principali città, Kattovitz, era secondo i tedeschi stessi, la capitale del distretto di Pless, attribuito unanimemente alla Polonia.

Conclude che la regione industriale deve essere divisa e concessa per la maggior parte alla Polonia, dovendo il tracciato essere sensibilmente analogo alla linea Sforze, compresovi anche Koenigshutte.

Parla infine l'esperto italiano ing. Franco Torre, il quale espone le difficoltà di ordine etnico ed economico che si incontrano nella soluzione del problema.

« Le difficoltà — egli dice — sono di due ordini, tecnico ed economico: tecnico perchè si devono assegnare gruppi di tedeschi isolati in mezzo a regioni completamente polacche; economico perchè si crea un blocco di città industriali le quali sono talmente legate dagli interessi che non si possono separare ».

A suo parere la linea inglese, benchè imperfetta, si avvicina di più al risultato del plebiscito che non quella francese. Questa concede una sola miniera alla Germania, mentre quella inglese ne assegna due. Non si dichiara a favore di una tesi piuttosto che di un'altra e si augura che i delegati trovino una soluzione, che, dettata dallo spirito conciliativo di tutti, possa essere accettata per soddisfare le parti contraenti.

In conclusione della giornata di oggi, non vi è stato che un esposto tecnico dei vari punti di vista, e l'ambiente si è dimostrato molto bene disposto ad una soluzione transazionale.

La discussione è chiusa alle ore 18.

Domani saranno ascoltati gli Alti Commissari alleati arrivati da Oppeln a Parigi, sulle varie questioni riflettenti la situazione in Slesia e particolarmente sulla questione della sicurezza.

Alla fine della seduta è stato redatto un comunicato ufficiale.

L'attesa a Londra

LONDRA, 9.

Eccettuati i pochi giornali devoti alla politica francese, tutta la stampa londinese guarda alla Conferenza di Parigi con la inquietudine del socio che non può essere del parere dell'altro socio.

Tutti sanno che Lloyd George si opporrà assolutamente alla tesi francese per l'Alta Slesia e vorrà invece far trionfare la propria.

Se il *Daily Mail* spera che la presenza del rappresentante americano significhi un rafforzamento della posizione francese, gli altri giornali preferiscono credere che la presenza dell'America non comprometterà la situazione. Quanto all'Italia non si dubita che essa si schiererà con l'Inghilterra.

Dichiarazioni di Skirmunt

VARSAVIA, 9.

Il ministro degli esteri Skirmunt, intervistato dal rappresentante del *Petit Parisien*, ha detto:

« Nel giorno in cui si riunisce a Parigi il Consiglio Supremo tengo a ripetere che noi siamo contrari ad una eventuale decisione che risolvesse per metà il problema dell'Alta Slesia, assegnado alla Polonia i distretti di Pless e di Rybnik, e lasciando in sospeso la parte più importante, cioè il bacino minerario, per mettere questo durante un periodo più o meno lungo sotto l'amministrazione interalleata.

Noi temiamo una simile soluzione, perchè trascinando ancora in lungo questo regime, si esaspererebbe la popolazione, la quale spera che la sua sorte sia giustamente e definitivamente decisa, senza lasciar campo libero a nuove combinazioni diplomatiche. Questa soluzione provvisoria, è stata del resto, fino ad oggi già tre volte respinta. Quest'ultimo periodo di attesa è da parte tedesca caratterizzato da una nuova campagna accanita e di false notizie intorno allo atteggiamento della popolazione polacca dell'Alta Slesia e del territorio limitrofo della Polonia ».

La possibilità di un riavvicinamento.

PARIGI, 9.

I giornali rilevano che la prima seduta del Consiglio Supremo se ha dato modo di manifestarsi alle varie tesi riguardanti la questione dell'Alta Slesia, ha nello stesso tempo fatto intravedere il mezzo di conciliarle.

D'altra parte la stampa sottolinea il fatto che i periti alleati hanno dato alle loro esposizioni una forma molto precisa ed hanno cercato di escludere dalla discussione ogni passione. Hanno maneggiato carte, consultato statistiche, e cercato di basare le loro dimostrazioni su argomenti di fatto, anzichè su ragioni politiche.

Wirth e il diritto tedesco

BASILEA, 9.

Il cancelliere Wirth scrive sulla *Slesische Volkszeitung* un lungo articolo, nel quale fa appello al trionfo del diritto tedesco con delle frasi che potrebbero sembrare un fraterno e sincero invito rivolto alla Polonia.

« Nell'interesse della pace — scrive il Cancelliere — la Germania desidera delle relazioni di buon vicinato con la Polonia nell'interesse della cultura e dell'umanità. La Germania infine accorda alle minoranze polacche la medesima libertà che essa reclama per le grandi minoranze tedesche passate senza plebiscito sotto la Polonia ».

Le prime impressioni

PARIGI, 9.

Le riunioni del Consiglio Supremo si sono iniziate ieri con un atto di cortesia verso il nostro Presidente del Consiglio del quale bisogna apprezzare la portata. Le riunioni dovevano cominciare con una seduta antimeridiana; ma, poichè l'on. Bonomi non era potuto giungere a Parigi, prima di ieri mattina. Lloyd George e Briand decisero di aspettare che fosse presente.

La prima seduta del Consiglio Supremo, tenuta nel pomeriggio, si divise in due parti: nella prima avvenne lo scambio dei saluti fra i capi delle tre delegazioni; nella seconda gli esperti tecnici francese, inglese ed italiano facenti parte della Commissione interalleata dell'Alta Slesia, esposero i diversi punti di vista per la soluzione del problema slesiano.

La procedura dimostrò che anche in questa circostanza Lloyd George ha subito impugnata la bacchetta del comando. Infatti fino all'altro ieri la stampa francese non ha fatto che ripetere che il primo argomento che il Consiglio Supremo avrebbe trattato sarebbe stato quello dei rinforzi da mandare nell'Alta Slesia. Fu anzi a questa condizione, se non erriamo, che durante le citate conversazioni avvenute nel mese scorso fra Parigi e Londra intorno all'opportunità dell'invio di tali rinforzi nel territorio plebiscitario, che la Francia accettò di soprassedere all'invio. Ma nelle sfere britanniche di Parigi — è il Temps che lo annuncia — si sostiene che questo rafforzamento delle truppe interalleate in Alta Slesia non poteva essere discusso se non dopo la realizzazione dell'accordo dei governi sul tracciato delle frontiera germano-polacca. Infatti l'opinione britannica, che è quanto dire la volontà di Lloyd George ieri prevalse. Del resto la stampa francese ha accettata la variazione del programma con ragionevole tranquillità, perchè è evidente che i rinforzi che la Francia dovrebbe spedire, potrebbero riuscire efficaci solo nel caso in cui la soluzione del problema slesiano venisse presa fra una quindicina di giorni, poichè tanto sarebbe il tempo necessario alle truppe francesi per giungere a destinazione.

Il Consiglio Supremo ha affrontato dunque la questione tanto controversa facendosi innanzi tutto esporre dagli esperti delle singole delegazioni le loro diverse tesi. Sarebbe meglio dire che il Consiglio Supremo ha ascoltato le due sole tesi in contrasto sostenute, e cioè quelle dell'Inghilterra e della Francia; poichè l'Italia non ne ha una propria ed il suo esperto si è limitato ieri ad esaminare quelle che sono le tesi degli altri due, cercando di riavvicinarle per tentar di trovare una via di conciliazione. Il nostro esperto credette forse in tal modo di interpretare l'atteggiamento non ancora ben chiaro, almeno fino a ieri, a Parigi della nostra Delegazione.

Cosa notevole: dopo l'esposizione del progetto britannico fatta dall'esperto inglese, il signor Loucheur prese la parola per farne la critica. Egli rilevò soprattutto un fatto la cui enunciazione era tale da produrre una certa impressione: disse, cioè, che la spartizione dell'Alta Slesia come l'Inghilterra la propone fa sì che 150 mila polacchi restino polacchi, ma 250 mila diventino tedeschi, mentre invece 120 mila tedeschi restano tedeschi e 80 mila diventano polacchi.

L'osservazione del signor Loucheur è di carattere sentimentale e di fronte al progetto inglese che è basato su criterii economici e politici esso perde ogni efficacia.

Le esposizioni fatte dai tre tecnici non furono che un esordio. Oggi i tre commissarii dell'Alta Slesia generale Lerond, Sir Stuarth e generale De Marinis rafforzeranno le varie tesi con argomenti loro propri.

Nelle sfere francesi si attende l'esito della discussione con viva ansietà, ma non sarà forse nè oggi nè domani che si giungerà alla definitiva conclusione. Le previsioni che si fanno sono due: o che la Francia si adatterà ad accettare la tesi britannica, oppure che, per evitare inasprimenti nei rapporti dell'Intesa, il Consiglio Supremo aggiornerà ancora la soluzione del problema slesiano.

« La sola follia che Lloyd George e Briand potrebbero commettere — scrive stamani un giornalista ufficioso — sarebbe quella di non mettersi d'accordo ». E' molto probabile, dunque, che la Francia ceda, tanto più che in queste ultime ore si è convinti che l'Italia, dopo avere scandagliato il bilancio dei proprii interessi, sembra essersi finalmente decisa ad appoggiare la tesi inglese. E' molto probabile che la Francia ceda dichiarando però a voce molto alta che cedere non significa darsi per vinta; e certamente essa si terrà pronta a sostenere con l'appoggio del Belgio una nuova battaglia, quella per il mantenimento delle sanzioni.

Sarti.

LA SECONDA GIORNATA

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 9.

La seconda seduta del Consiglio supremo è stata aperta alle ore 11,15 sotto la presidenza di Aristide Briand.

Il generale Lerond ha esposto la necessità di inviare rinforzi in Alta Slesia per evitare disordini quando sarà nota la decisione del Consiglio Supremo poichè la popolazione dell'Alta Slesia non è disarmata ed i polacchi come i tedeschi possono disporre di un centinaio di migliaia di combattenti.

Il generale Stuart ha sostenuto che l'invio di rinforzi era inutile. Egli ha riconosciuto che la popolazione dell'Alta Slesia è armata ma essa resterà calma se gli elementi polacchi non provocheranno disordini.

Stuart ha concluso per una soluzione immediata e per il mantenimento dell'unità d'azione interalleata.

Il generale De Marinis ha riconosciuto che le forze interalleate in Alta Slesia sono insufficienti e si è pronunciato per un decisione rapida che attribuisca alla Polonia e alla Germania i territori che a ciascuna di esse spettano e che ordini il ritiro delle truppe alleate.

Lloyd George ha esposto il punto di vista britannico concludendo per l'attribuzione alla Germania del triangolo industriale ma senza respingere un possibile compromesso.

Alla fine della seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio Supremo ha inteso i generali Lerond Stuart e de Marinis, quindi Lloyd George ha esposto il punto di vista inglese sull'insieme del problema slesiano.

Il Consiglio ha invitato la Commissione degli esperti a riprendere i lavori nel pomeriggio.

Il Consiglio si riunirà ancora alle ore 16.

Comizi di protesta in Alta Slesia

VARSAVIA, 9.

Notizie dall'Alta Slesia segnalano numerosi comizi di protesta contro un eventuale distacco dei distretti di Gleiwitz e di Hindenburg dal territorio che sarà attribuito alla Polonia.

Tali comizi non hanno turbato la calma nel distretto industriale ma la stampa rileva che continua l'inquietudine per lo accumularsi di armi e di munizioni nel distretto di Neisse al confine tedesco del territorio plebiscitario.

S. E. Rolandi Ricci a Parigi

(Nostra intervista)

PARIGI, 7.

E' qui di passaggio il senatore Rolandi Ricci, nostro ambasciatore a Washington. Avendo avuta la fortuna d'incontrarlo, ho potuto intrattenermi con lui lungamente sull'opera che egli sta svolgendo negli Stati Uniti d'America. Tale opera ha avuti i più lieti risultati, tanto presso il Governo americano, che ha certamente veduto in lui un uomo d'azione, energico, intelligente e di larghissime vedute, quanto fra le nostre Colonie, in mezzo alle quali egli ha trascorso molto del suo tempo portando una parola autorevole ed amica che per quei milioni di connazionali sperduti nel nuovo Continente è stata non solo di molto conforto ma anche un'insperata novità.

Alcuni punti della conversazione che ho avuta col senatore Rolandi Ricci mi paiono di un così particolare interesse che li riferisco senz'altro.

— Quali sono — ho chiesto — i rapporti politici attuali fra l'Italia e gli Stati Uniti del Nord America?

— Cordialissimamente amichevoli — mi ha risposto l'Ambasciatore — Non essendovi alcuna opposizione d'interessi e nessun dissenso di vedute circa la desiderabile soluzione dei problemi più importanti per la pace del mondo, ardentemente desiderata dai due popoli, i due Governi di Roma e di Washington si adoperano al suo più sollecito conseguimento con alacre zelo.

Questa prima dichiarazione fattami dall'Ambasciatore mi pare che contenga una allusione alla unità di vedute che può esservi fra i Governi dei due paesi per ciò che concerne la prossima Conferenza del disarmo.

— Crede Lei — ho anche domandato — che il flusso della nostra emigrazione nell'America del Nord potrà un giorno o l'altro venire disciplinato?

— Sarebbe augurabile che la emigrazione italiana fosse regolata con una convenzione fra i due Stati. La politica italiana interna d'emigrazione si ispira a criteri umani e sociali; e se gli Stati ove la nostra emigrazione si dirige si renderanno conto, come già, grado a grado, vanno rendendoselo, della grande utilità che alla loro economia ed alla stessa armonia politica della composizione etnica della loro popolazione, reca il concorso di una notevole emigrazione italiana, non dovrà riuscire difficile la conclusione di accordi che equamente contemperino tutti gl'interessi.

Ho chiesto all'Ambasciatore se possa dirmi qualche cosa sulla sistemazione dei debiti delle potenze alleate, ed egli mi ha dato quest'importante notizia:

— Dal Comitato di finanza del Senato è stato approvato avant'ieri il progetto di legge del Segretario al Tesoro Mellon per affidare pieni poteri al Segretario stesso, sotto il controllo del Presidente della Repubblica, affinchè possa trattare e concludere, con ciascuno degli Stati debitori verso il Tesoro federale, la sistemazione dei rispettivi debiti.

— Quale concetto si ha in America della situazione dell'Italia?

— L'opinione pubblica americana va correggendosi, a tale riguardo, di molti errori che ne offuscavano il giudizio per effetto delle incomplete ed erronee informazioni: che troppo spesso agenzie straniere diffondono colà circa le cose italiane, e sono convinto che la miglior propaganda a favore dell'Italia sia quella di esporre sempre la verità, senza ambagi e senza esagerazioni e, se possibile, di provocare gli Americani delle classi dirigenti a recarsi in Italia e vedere coi loro occhi come il nostro sia un paese ordinato e solido, quale veramente è, malgrado taluni incidenti deplorevoli ma di carattere sporadico che vi si sono verificati, e non più gravi di quelli occorsi in tanti altri paesi.

Ho domandato se egli conti di ripartire subito per l'Italia.

— Attendo qui il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri — ha risposto — poi mi recherò in Italia sperando di potervi restare due mesi circa.

Il nostro Ambasciatore a Washington, avrà dunque a Parigi importanti conversazioni con l'on. Bonomi e col marchese Della Torretta, il quale, mi è grato di poterlo dire, ha confermato al senatore Rolandi Ricci la piena ed intera fiducia che il precedente Ministro degli Esteri gli aveva manifestata.

G. C. SARTI.

La Conferenza dell' on. Tittoni

WILLIAMSTOWN, 8.

Le conferenze dell'on. Tittoni al collegio di Williamstown destano un sempre crescente interesse nei giornali che sono rappresentati da corrispondenti speciali e che pubblicano ampi resoconti.

La seconda conferenza è stata applauditissima. L'on. Tittoni ha dimostrato il primato dell'Italia nel diritto internazionale da Gentile, Grozio, Bartolo alla dottrina delle nazionalità creata da Mazzini, Mancini, Mamiani, fino all'importante contributo degli scrittori contemporanei.

L'on. Tittoni ha poi analizzato la condotta dell'Italia nei convegni internazionali ed i nuovi accordi alla Conferenza del lavoro.

Pur tenendosi estraneo alle divergenze americane circa la Lega delle Nazioni, l'on. Tittoni ha illuminato il concetto italiano ed ha elogiato l'iniziativa del Presidente Harding per la riduzione degli armamenti

Zanella chiede l'appoggio dei Jugoslavi per ristabilire l'ordine a Fiume

LONDRA, 9.

Intervistato a Belgrado dal corrispondente della *Moning Post*, Zanella ha detto:

« Sono venuto a Belgrado per ottenere l'appoggio del governo jugoslavo per il ristabilimento dell'ordine nello Stato di Fiume. Noi fiumani accogliemmo il Trattato di Rapallo che ristabiliva la pace tra due grandi vicini, come l'Italia e la Jugoslavia. Disgraziatamente il Trattato contiene una pericolosa clausola segreta, di cui nulla si sapeva e che riguarda Porto Baros.

Ora che Porto Baros, che fa parte integrale di Fiume, secondo l'art. 4 del Trattato di Rapallo, è nelle mani dei fascisti, l'esecuzione completa del Trattato incontra gravi difficoltà tanto in Italia che in Jugoslavia.

AL SENATO

L'aula presenta un aspetto meno animato: si incominciano a notare alcune assenze. Quando alle 16 il vicepresidente on. MELODIA apre la seduta, le tribune sono desolantemente deserte: al banco del Governo sono i ministri De Nava, Bergamasco, Rodinò, Raineri, Corbino, Gasparotto, Giuffrida, e il termometro segna 35.

Appena approvato senza osservazioni il verbale della seduta di ieri, di cui da lettura il segretario senatore SILI, il PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto per l'approvazione dei numerosi disegni di legge già approvati per alzata e seduta nella adunanza di ieri.

Il segretario senatore FRASCARA fa l'appello nominale.

Votazione di leggi

Le leggi che si votano sono le seguenti:

— Conversione in legge del decreto reale 19 settembre 1920, che abroga il decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, sulla concessione di opere marittime.

— Concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova.

— Conversione in legge del decreto reale 8 giugno 1920, relativo al funzionamento del Consiglio superiore delle acque, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, in affari di comune competenza.

— Norme per lo svincolo di depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate.

— Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte.

— Provvedimenti relativi al rimborso da parte dei danneggiati di guerra delle maggiori spese sostenute dallo Stato nelle ricostruzioni o riparazioni delle loro case.

— Conversione in legge dei decreti di proroga nei termini fissati dagli articoli 19 e 41 della legge 9 luglio 1908, riguardanti agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria per opere di provvista di acqua potabile.

— Conversione in legge dei Regi decreti 27 novembre 1919, e 2 maggio 1920, concernenti le Opere di providenza e di assistenza a favore dei maestri elementari e dei direttori didattici del Regno e abrogazione di questi decreti.

Inutile dire che tutte le leggi risultano approvate a grandissima maggioranza.

Ed anche col numero legale, giacchè da due giorni si accordano numerosi congedi.

Passiamo all'ordine del giorno.

Una convenzione fra Italia e S. Marino

Ed abbiamo all'esame del Senato una convenzione addizionale a quelle di buon vicinato e amicizia concluse fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino prima del 24 giugno scorso.

Con questi nuovi patti si mira a lenire la crisi finanziaria che la Repubblica di S. Marino traversa per lo svilimento della moneta e che ha reso insufficienti le sue antiche entrate elevando il contributo che l'Italia versa all'erario della Repubblica come compenso delle entrate doganali e delle tasse di fabbricazione italiane, che gravano anche sui cittadini di S. Marino.

Sicchè con la Convenzione del 5 febbraio del 1920 il contributo versato dall'Italia veniva portato a 600.000 lire annue, e con quella ultima, del 24 giugno 1921 è fissato in lire 1.500.000 annue.

Inoltre per provvedere ai bisogni urgenti dell'erario di S. Marino e per unificare i suoi debiti, spesso contratti a condizioni onerose, si è concesso alla repubblica un prestito di 2 milioni di lire da contrarre presso la nostra Cassa depositi e prestiti all'interesse del 4 per cento ed ammortizzabile in 50 anni. Le quote annue per l'estinzione di questo debito saranno guarentite dai versamenti che l'erario nazionale dovrà fare ogni anno al tesoro della repubblica.

«Dati i rapporti di buon vicinato che corrono fra l'Italia e la repubblica di S. Marino e la condotta patriottica tenuta durante il periodo bellico dai cittadini di S. Marino — dice nella sua relazione l'on. Mosca — dato anche che l'aumento del contributo è giustificato dalle condizioni economiche ormai generali del dopo guerra, e delle maggiori entrate, che l'erario italiano ricava dai dazi doganali e dalle aumentate tasse di fabbricazione, l'Ufficio centrale propone al Senato l'approvazione dei due trattati con le relative Convenzioni».

Il disegno di legge, senza discussione, è approvato per alzata e seduta.

Per una cerimonia ad Otranto

Chiede la parola il senatore Paolo CHIMIENTI, il quale ricorda che il giorno 14 agosto si inaugura ad Otranto un monumento commemorativo della difesa contro i turchi fatta nel '480 dagli abitanti della città.

Il Comitato che ha preso l'iniziativa dell'erezione del monumento è composto di cittadini appartenenti a tutte le classi sociali ed è presieduto da S. M. il Re.

La storia del nostro paese, si sarebbe forse svolta diversamente se i turchi non avessero incontrato ad Otranto la tenace resistenza dei nostri avi i quali vollero generosamente dar la loro vita per la difesa del territorio e della religione.

Propone che il Senato voglia farsi rappresentare alla cerimonia dell'inaugurazione. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE dice che il Senato, geloso tutore delle glorie patrie non può non accogliere favorevolmente la proposta del sen. Chimienti.

La cerimonia che avrà luogo tra pochi giorni ricorda uno dei fatti storici più importanti del nostro paese.

Gli abitanti di quella nobile città, benchè ridotti alla miseria, preferirono la morte alla schiavitù.

Propone che il Senato deleghi i senatori che hanno avuto l'onore di nascere in quella terra a rappresentarlo all'inaugurazione del monumento. (Applausi).

La proposta è approvata per acclamazione.

Sfilata di leggine

Il Senato quindi, con l'aula semivuota, approva rapidamente e senza discussione, per alzata di mano, alcune conversioni in legge di decreti e varii disegni di legge di importanza locale, come l'istituzione di un Ente autonomo per la costruzione di canale navigabile e di darsena a Ferrara e Pontelagoscuro, ed altre leggi di secondaria importanza come quella per il riordinamento degli Uffici del Registro e della Conservatoria delle Ipoteche, per la fondazione di un Istituto sperimentale di chimica industriale e di una sezione di ingegneria chimica presso la R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Padova, ed altre.

La riforma della burocrazia

Si presentano varie relazioni su diversi disegni di legge; il senatore generale ZUPELLI presenta quella sulla riforma della burocrazia.

Siccome già il Senato ha deliberato l'urgenza di questo disegno di legge, il PRESIDENTE propone che sia inscritto al N. 8 dell'ordine del giorno per la seduta di giovedì 11 volgente.

Si approva.

* * *

Si approvano ancora rapidamente due altre leggine, e con questo è esaurito l'ordine del giorno.

E sull'ordine del giorno di domani si accende una calorosa discussione, per vedere se deve o meno esservi inscritta una proposta relativa a modificazioni al Regolamento. Parlano in vario senso i senatori ZUPELLI, PIGORINI, TORRIGIANI LUIGI e PATERNO', e il Ministro DE NAVA per il Governo.

Posta ai voti la proposta del generale ZUPELLI perchè all'ordine del giorno non sia posta la relazione della Commissione per modificazioni al Regolamento, sul quale argomento il Governo dichiara di astenersi, la proposta stessa risulta approvata.

Ed alle 18,5 la seduta è tolta.

Consiglio Superiore

della Marina mercantile

Sotto la presidenza di S. E. il cav. prof. Paolo Boselli si è riunito in questi giorni il Consiglio Superiore della Marina Mercantile. Dopo un saluto del Sottosegretario di Stato S. E. Carboni-Boy, il Consiglio si è occupato di importantissime questioni e fra altro ha approvato lo «schema di regolamento per l'esecuzione della legge sulla Cassa Invalidi per la Marina Mercantile»; il «Regolamento per l'occupazione di aree portuali e magazzini, per l'esercizio dei meccanismi di carico e scarico in taluni porti»; le «modifiche al R. D. 9 maggio 1895 n. 352 sulle visite e perizie a bordo dei bastimenti mercantili»; il «regolamento per l'uso del bacino di carenaggio di Messina».

Inoltre il Consiglio, preoccupato dei continui mutamenti di sede cui è oggetto l'Amministrazione della Marina Mercantile e ritenendo indispensabile che per il carattere eminentemente tecnico di tale importante ramo della pubblica amministrazione, essa non debba subire le immancabili ed esiziali ripercussioni dei continui cambiamenti d'Amministrazione e di amministratori dovuti alle vicende politiche;

ha espresso il voto:

che tutti gli uffici che si occupano di rami attinenti alla Marina Mercantile, siano riuniti ed unificati in un solo ufficio che potrebbe denominarsi Commissariato o Segretariato della Marina Mercantile, diretto da un Commissario o Segretario tecnico responsabile, che dovrebbe assumere la intera responsabilità tecnica ed amministrativa, garantirne la continuità, e coordinare il funzionamento di tutte le branche, con un proprio e distinto bilancio;

Nei Consigli Provinciali

CATANIA, 8. — Il Consiglio provinciale ha nominato presidente l'avv. Gaetano Majorana, e a presidente della Deputazione l'avv. Salvatore Mazzarino. L'on. Majorana assumendo la presidenza ha rivolto un caldo saluto ai nostri illustri concittadini on. Giuffrida e Macchi, chiamati al Governo. L'on. Macchi ha pronunziato un magnifico discorso inviando un entusiastico saluto all'esercito, al Sovrano, vivamente applaudito dai consiglieri e dal pubblico.

* * *

TREVISO, 8. — Il Consiglio provinciale, inaugurando la sessione ordinaria, ha riconfermato a presidente l'on. Giuseppe Corazzin.

* * *

SIENA, 8. — Oggi il Consiglio provinciale, riunitosi in sessione ordinaria ha proceduto al rinnovamento delle cariche. A presidente del Consiglio per il 1921-22 è stato eletto l'on. Bisogni; a vice-presidente Cumis; a segretario Bernini; a vice-segretario Buci. E' stata poi prorogata la sessione a tutto il prossimo mese di ottobre.

Dopo la pace e in attesa della... pacificazione

Nuovi sanguinosi conflitti tra socialisti e fascisti

1 morto e 4 feriti

a Trino Vercellese

VERCELLI, 9. — Ieri sera a Trino Vercellese è avvenuto un grave conflitto tra comunisti e fascisti. Alcuni fascisti di Casale avendo notato dei comunisti che ostentavano all'occhiello il distintivo dei Soviety, ne strapparono alcuni. I comunisti minacciarono allora per rappresaglia di devastare la sede del Fascio. E poichè i fascisti vi si asserragliarono dentro, fra le due parti si iniziò uno scambio di colpi di arma da fuoco nel quale un comunista rimase ucciso e quattro rimasero feri-sta rimase ucciso e quattro rimasero feriti.

Appena avvenuto il conflitto, intervennero i carabinieri, che evitarono più gravi conseguenze e, dopo una rapida inchiesta procederono all'arresto di sette fascisti che avrebbero sparato e di cui la maggior parte era armata di rivoltella senza permesso. Degli arrestati, quattro sono di Casale e tre di Trino. Venne anche arrestato un comunista di Trino anche egli per porto d'arma abusivo.

Una furiosa zuffa a Castelletto

tra fascisti e arditi del popolo

MANTOVA, 9. — A Castelletto è avvenuto ieri sera un conflitto tra fascisti e arditi del popolo. Un gruppo di fascisti, tr. certo Paladino, del «Popolo d'Italia», mentre passeggiava tranquillamente per le vie del paese si incontrò con alcuni arditi del popolo, i quali alla vista degli avversari assumevano un'aria provocante mettendo in evidenza i nodosi randelli di cui erano armati. Naturalmente ne derivò un diverbio, durante il quale da una casa vicina partì un colpo di moschetto diretto contro i fascisti. Fu il segnale di una vera battaglia.

I due gruppi avversari infatti ingrossati da altri elementi sopraggiunti si lanciarono addosso l'un all'altro in un furioso corpo a corpo. L'energico intervento dei carabinieri valse a por fine alla zuffa. Un ardito del popolo trovato in possesso di una mazza ferrata e di un pugnale venne arrestato. Non si devono deplorare gravi feriti ma solamente parecchi contusi. La calma è tornata in paese.

Comunista ucciso presso Stradella

STRADELLA, 9. — A Rovescala è avvenuto un grave conflitto tra gruppi di fascisti e di comunisti.

Le versioni raccolte sono diverse e contraddittorie. La versione data dalle autorità e confermata da persone del luogo è che verso le 10 di ieri sera un gruppo di fascisti usciti dal caffè Croce Bianca si incontrava con alcuni comunisti, i quali, si misero a sparare contro i fascisti. Si accese tra le due parti un vivissimo fuoco. I comunisti ebbero la peggio e fuggirono. Sul terreno rimasero sei feriti.

I fascisti, chiamati rinforzi dai paesi vicini, si recarono quindi in casa del Sindaco e vi devastarono tutti i mobili. Poi si portarono a casa di altri comunisti facendo lo stesso. In paese regna del fermento e si temono altri disordini. A Pizzofreddo ieri è stato ucciso a colpi di rivoltella il calzolaio Achilli Angelo di anni 42, comunista. Pare trattarsi di rappresaglia.

Un barbaro delitto in Lunigiana

MASSA, 9. — E' stato consumato ieri un nuovo barbaro delitto che ha grandemente impressionato tutta la popolazione.

Certo Del Fiandra, uno dei componenti della banda armata e fra quei pochissimi che riuscirono a sfuggire alla mano della giustizia, si inoltrava con ogni cautela nell'abitazione dei fratelli Aliboni, posta a Castagnola, i quali in quel momento stavano mangiando. Giunto sulla soglia della porta il Del Fiandra, estratta rapidamente la rivoltella, ne sparava ben tre colpi contro uno dei fratelli, il giovane ventiduenne Aliboni Francesco, iscritto al locale fascio di combattimento, ferendolo mortalmente alla testa e al petto. Passato il primo attimo di sorpresa, uno dei fratelli del ferito estraeva anch'esso la rivoltella cercando di sparare sul vile assassino. Ma l'arma non esplose e il feritore potè fuggire attraverso la campagna, inutilmente inseguito da alcuni abitanti del luogo.

Un incendio doloso al Tribunale di Ferrara

Cinque anarchici arrestati

FERRARA, 9. — Ieri mattina verso le 11 improvvisamente alte lingue di fuoco e di fumo si videro uscire dai tetti e dalle finestre del Palazzo della Ragione, sede del Tribunale. La folla che gremiva l'edificio diede subito l'allarme mentre il fuoco si estendeva rapidamente prendendo sempre più vaste proporzioni. Fascisti, carabinieri e truppa vennero inviati sul posto insieme coi pompieri, che fecero del loro meglio, pur essendo sprovvisti della attrezzatura indispensabile. Successivamente arrivarono, inviati di urgenza, i pompieri di Pontelagoscuro, Rovigo e Bologna. Nel pomeriggio l'incendio era spento.

Il fuoco distrusse una quantità insignificante di documenti dell'archivio riguardanti materiale processuale civile anteriore al 1870. Tutti gli altri documenti vennero messi prontamente in salvo.

Intanto un maresciallo dei carabinieri, accorso sul posto, insieme con altri militi, riusciva ad arrestare cinque individui, noti pregiudicati ed anarchici, che non seppero giustificare la loro presenza colà. Uno di essi è tale Lombardo che fu trovato armato di un piccone.

Si crede che l'incendio avesse di mira la distruzione dell'incarto processuale riguardante gli imputati per i fatti del 20 dicembre. Fortunatamente questi documenti erano ben protetti in un'altra parte del palazzo.

Il danno allo stabile, che è assicurato per un milione e mezzo dalla Società di Assicurazione Venezia, è di oltre 200.000 lire.

E' accertato in modo incontestabile che l'incendio è doloso, poichè il fumo era nero e denso, il che lascia supporre di essere stato favorito dallo spargimento di materiale combustibile: inoltre vi è l'altra circostanza degna di rilievo che il fuoco si è sviluppato contemporaneamente in diversi punti.

Un agguato comunista sventato

da un socialista fautore della pace

BOLOGNA, 8. — Quattro comunisti di Vergato avevano ordito un complottino ai danni di alcuni fascisti concittadini, che dovevano ritornare ieri alle loro case. Avevano pertanto disposto un'imboscata sulla via dalla quale i fascisti dovevano passare. I comunisti si erano armati di rivoltella e di altre armi.

Un socialista fautore della pacificazione, ebbe sentore dei propositi dei quattro comunisti e si fece un dovere di mettere sull'avviso gl'interessati, che ricorsero ai carabinieri.

Fu così che il complotto venne sventato; ma i quattro comunisti, saputo il motivo per cui era fallita la poco eroica loro impresa, bastonarono a sangue il socialista, che è certo Guglielmo Montanari. I carabinieri dovettero intervenire nuovamente; e questa volta arrestarono due comunisti, che furono trovati con le rivoltelle in tasca.

Un commesso viaggiatore

ferito a Greve da sovversivi

FIRENZE, 9. — Ieri, circa le 21, nel tratto Greve-Pianzola veniva aggredito e ferito da un colpo di rivoltella alla gamba il Commesso viaggiatore Carlo Bertoletti, di anni 40, nato a Milano e domiciliato a Firenze. L'aggredito crede di esser stato pedinato da elementi sovversivi da Prato fino alla località in cui fu aggredito, essendo egli persona di ordine. Certo l'aggressione non ha avuto per scopo il furto perchè nulla al Bertoletti venne tolto. Il Bertoletti condotto all'ospedale venne curato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un fascista pugnalato nel Senese

SIENA, 9. — Giunge notizia da Castiglione d'Orcia che una ventina di fascisti della frazione Vivo, con alla testa la bandiera tricolore facevano ritorno da Peggiano dove avevano partecipato all'inaugurazione di un gagliardetto quando incontrarono un gruppo di sovversivi con i quali vennero a diverbio. Il fascista Domenico Ranchi, di anni 19, invitò i compagni a non raccogliere le provocazioni, ma mentre faceva così opera di pacificazione un comunista gli si slanciò contro vibrandogli due pugnalate al braccio sinistro ed alla coscia destra. Le due ferite sono piuttosto gravi; il feritore si è dato alla latitanza.

Barbara aggressione comunista

nel Comune di Foligno

FOLIGNO, 8. — Alcuni giovanotti, appartenenti al Fascio Folignate, mentre attraversavano la via provinciale presso Colle San Lorenzo (piccola frazione del nostro Comune) per recarsi alla Villa Biondi, furono circondati da alcuni avvinazzati giovinastri del luogo e dei paesi vicini, quasi tutti comunisti, con intenzioni piuttosto provocanti.

Il fascista Elio Fratini, mentre cercava di ricondurli alla calma, fu colpito da una pietra al capo con tale violenza da gettarlo a terra dalla propria motocicletta su cui era salito, lasciandovelo privo di sensi.

Si dice, che alcuni, approfittando delle sue condizioni gli fossero sopra calpestandolo con sassi e con il calcio del fucile.

Gli altri fascisti, cercarono di mettersi sulla difesa, ma fatti pochi passi, furono fatti segno a colpi di fucile e di pietre.

Furono feriti in diverse parti del corpo il capitano di Artiglieria Alpini Benedetto, i fascisti Temperini, Mazzoni e Sdrobolini da pallini di fucile da caccia.

Accorse sollecitamente la Regia Guardia su camions; furono subito perquisite tutte le case del paese e fu tratto in arresto il comunista Casali Beniamino, perchè trovato in possesso di un fucile a doppia carica con un colpo esploso.

Violento incendio a Verona

in un deposito d'olio delle FF. SS.

VERONA, 9. — Un gravissimo incendio è scoppiato poco dopo le 20 di ieri sera in un vasto capannone adibito a deposito di olio e petrolio destinato ai compartimenti di Venezia e Verona delle FF. SS. Il capannone, situato allo scalo merci di Porta Vescovo, fu invaso dalle fiamme con irresistibile violenza. I liquidi infiammabili lo alimentavano spaventosamente e dense nuvole di fumo si levavano dall'incendio, visibili a grande distanza.

Accorsero il personale della stazione, pompieri, carabinieri, guardie, nuclei di soldati e tutti si diedero alacremente all'opera, per impedire che le fiamme si comunicassero ad altri locali contenenti pure olio, petrolio e legname. Il comandante dei pompieri, Pucciariello, investito da un getto d'acqua violentissimo, fu rovesciato e cadde entro una pozza d'olio bollente riportando gravi scottature alle gambe. Ciò nonostante, non volle abbandonare il suo posto. Altri due pompieri rimasero feriti e dovettero essere trasportati all'ospedale.

L'incendio è stato localizzato ai serbatoi d'olio che erano in fiamme e che continuano ancora ad ardere. I danni sono ingentissimi. Si ignorano le cause.

Dopo i fatti di Sarzana

Altri 14 fascisti mancanti all'appello

FIRENZE, 9. — Telefonano da Sarzana che all'appello generale dei fascisti che parteciparono alla spedizione di Sarzana, oltre i morti ritrovati, sono risultati mancanti 14 persone. Fino ad oggi le indagini non hanno dato luogo a risultati. Secondo la voce generale i fascisti mancanti sarebbero stati uccisi dai contadini che li avrebbero subito sotterrati per non lasciare traccie. La polizia ricorrerà all'uso di cani appositamente educati per scoprire i punti dove sono sepolti i cadaveri.

Altri gregari dello "Zoppo,,

arrestati a Ventimiglia

FIRENZE, 9. — I giornali ricevono da Ventimiglia che ieri sera al confine francese sono stati arrestati certi Alfredo Veraccini e Guido Nancini di Certaldo. L'arresto è avvenuto in base alla circolare di rintraccio emanata dalla questura di Firenze. Si tratterebbe di facenti parte della famosa banda dello «zoppo» e si dice che al confine francese vi siano altri banditi. Così quasi tutti i componenti la famosa banda dello «zoppo» sarebbero assicurati alla giustizia.

Assegni bancari per 78.000 lire

rubati a Genova ad un negoziante

GENOVA, 9. — Il negoziante Baroncini Domenico, di anni 48, da Solarolo (Ravenna) giungeva ieri a Genova con l'intenzione di acquistare una forte partita di granturco. Appena concluso l'affare, dovendo versare la somma al banco Dagnino a Pegli, saliva su un tram della linea Genova-Voltri per recarsi appunto ad eseguire il versamento. Egli teneva nella tasca della giacca il portafogli contenente una fortissima somma e nella tasca interna del panciotto aveva depositati 5 assegni bancari del valore di 75 mila lire. Durante il tragitto un amico che lo accompagnava notò ad un certo punto due individui dal fare sospetto che approfittando della ressa tentavano di stringersi addosso al Baroncini. Questi avvisato pensò bene di mettere il portafoglio nella tasca dei pantaloni e di mantenervi sopra una mano. Giunto però in località Calcinara con sua sorpresa si accorse che il panciotto era stato nettamente tagliato e che gli assegni erano spariti. Scese al Commissariato di P. S. di Sestri dove sporse denunzia del fatto e precisò che gli assegni erano del seguente valore: uno di 30 mila; uno di 18 mila, uno di 17 mila emessi dal Banco di Piccolo Credito di Solarolo ed intestati allo stesso Baroncini che non li aveva ancora firmati; uno di 5 mila rilasciato dal Piccolo Credito Romagnolo ed uno di 25 mila del quale non rammentava la Banca che lo aveva emesso ma che era contrassegnato dal timbre e dalla firma del Banco Felice Cavazza di Bologna. L'autorità di P. S. emise immediatamente telegrammi a tutte le banche per mettere il *fermo* sugli assegni di cui sopra.

Audace impresa ladresca

di quattro falsi agenti investigativi

MILANO, 9. — Verso le 16 di ieri cinque sconosciuti in un'automobile senza numero si allontanarono da Milano e si diressero alla frazione di Bolgiano, del comune di S. Donato Milanese. Quattro di essi discesero dalla macchina e si presentarono alla privativa di Serena Vitali, mentre il quinto stava a far la guardia all'automobile. I quattro dichiararono di essere agenti investigativi e di dover operare una perquisizione nei locali superiori alla privativa, ove sapevano esser depositate delle armi. La Vitali dapprima si rifiutò, ma poi, minacciata di immediato arresto, dovette arrendersi. I quattro salirono al piano superiore e scassinarono un mobile dal quale asportarono 5000 lire in biglietti di banca di vario taglio. Intanto un cliente della Vitali, certo Angelo Rosso, entrava nella privativa e la Vitali, sicura di avere in casa dei ladri, lo pregò di salire al piano superiore. Il Rossi annuì, ma aveva appena cominciato a salire le scale che venne affrontato dai quattro... agenti ed arrestato. Discesi nella privativa, quelli chiesero spiegazioni sulla mancanza delle armi, poi con atto di grande magnanimità liberarono il Rossi, e, saliti sull'automobile, ripresero indisturbati la via di Milano. Gli agenti, quelli autentici, stanno ora indagando.

Due raccapriccianti delitti in Sicilia

PALERMO, 9. — Ieri sera fu rinvenuto nei pressi di via Cluverio un uomo dalla apparente età di quarant'anni, crivellato di pugnalate. Trasportato alla Clinica Orestano, l'individuo cessava subito di vivere.

Pare che il morto sia il calzolaio Nicolò Ingrassia fu Francesco, ucciso, a quanto pare, da una feroce rissa.

Mentre la famiglia Zarcone trovavasi davanti alla propria porta di casa a Ficarazzelli, a godere il fresco, due fucilate da ignota provenienza uccidevano Pietro Zarcone e ferivano gravemente le sorelle Margherita e Antonina e il nipote Domenico Gragola, settenne.

Iniziate le indagini, pare che il delitto debba collegarsi all'altro delitto consumato giorni addietro a Ficarazzi; nella persona di certo Gandolfo che aveva sedotta la nipote del Zarcone a nome Maria.

La vertenza tra l'Ansaldo

e le sue maestranze composta

GENOVA, 9. — La *Società Ansaldo*, in seguito allo atteggiamento preso dalla F. I. O. M. e dalla Camera Confederale del lavoro ha dichiarato di rinunciare completamente alla applicazione della riduzione del 50 per cento sulle paghe globali, sui cottimi, sui supplementi e sulle ore straordinarie per la quale riduzione aveva già fatto apposita comunicazione alle commissioni interne.

La Società Ansaldo, dichiarando di rinunciare all'applicazione della suddetta riduzione di salari per rimettersi ai deliberati che saranno presi dalla Federazione nazionale sia per i due mesi di mora stabiliti dal concordato 1919 sia per l'eventuale riduzione di paghe che potranno essere fissate dopo la discussione dei concordati, dichiara pure che intende applicare il regolamento nei riguardi degli operai che in questi giorni non hanno regolarmente eseguito il loro lavoro applicando l'ostruzionismo o lo sciopero bianco.

Quest'ultima decisione della Ditta Ansaldo naturalmente ha fatto sussistere qualche malumore nella massa operaia di Sestri Ponente ma cessando la causa principale, cioè la riduzione delle paghe che produsse così viva agitazione, si spera mediante l'accordo delle parti di poter comporre anche quest'ultimo strascico di malumore.

I socialisti italiani e la Russia

L'organo socialista pubblica una intervista con l'on. E. Riboldi reduce dalla Russia.

L'on. Riboldi, dopo avere affermato che «dieci milioni di russi lotteranno questo inverno con la fame» viene a parlare del congresso che si occupò sopratutto della questione italiana. La questione italiana fu il *clou* del Congresso. Ai discorsi degli on. Lazzari e Maffi ed alla dichiarazione scritta della delegazione italiana risposero tutti i *leaders* Lenin, Trotzki, Pacovski, Loriot, la Zetkin.

Il congresso non ha respinto il partito socialista italiano.

Circa il regime dei Soviety l'on. Riboldi ha detto che in un mese si può apprendere ben poco, ma ha avuto l'impressione che il regime non incontra soverchie ostilità; la giustizia funziona con garenzie; l'agricoltura è sempre allo stato primitivo; i contadini sono stanchi per le requisizioni ed i commissari del popolo le hanno sostituite colla imposta alimentare. Lenin l'ha tradotta in pratica con un decreto del 21 aprile, che stabilisce un tributo di 38.700.000 di quintali di cereali, 9.600.000 di patate e 1.920.000 di semi oleosi.

L'industria ed il commercio sono ancora depressi.

Secondo altri provvedimenti in corso le piccole case di abitazione per una sola famiglia verrebbero date in concessione agli antichi proprietari; le grandi case sarebbero regolate con affittanze a lunga scadenza e contro pagamento di pigione in valore di mercato.

In un primo tempo gli intellettuali e i tecnici furono messi in disparte. Oggi invece si cercano medici, ingegneri, capitecnici e si fanno loro condizioni speciali.

Permane l'ostacolo della alimentazione, che distoglie molti dall'andare in Russia.

L'*Avanti!* pubblica inoltre una informazione sull'opera della delegazione confederale in Russia, costituita dall'on. Giuseppe Bianchi e da Azzimonti, nella quale fra l'altro è detto:

«La nostra delegazione, venuta a conoscenza del deliberato del Congresso della Terza internazionale concernente il Partito socialista italiano, ebbe un lungo abboccamento con Losowski del comitato ordinatore del Congresso dei Sindacati e su richiesta del Losowski stesso fu precisata la posizione della Confederazione generale del lavoro d'Italia di fronte ad Amsterdam e nei rapporti con il Partito socialista.

La delegazione italiana rilevò che alla stregua di un deliberato congressuale nei riguardi dei rapporti tra la nostra Confederazione ed il Partito socialista, dopo la decisione del Congresso della Terza Internazionale, essa delegazione non poteva partecipare al Congresso sindacale che con un mandato informativo.

Circa la posizione della Confederazione nostra di fronte ad Amsterdam, la delegazione italiana dichiarò che la Confederazione d'Italia intende mantenere fede all'impegno assunto con la stipulazione della convenzione di Mosca che implica non il distacco da Amsterdam, ma la formazione di un nucleo di opposizione all'indirizzo ed ai dirigenti della Confederazione internazionale dei Sindacati perchè questa volga la propria azione sul terreno della lotta di classe con intendimenti socialistici.

Parve che il Losowski fosse convinto che ragioni speciali imponessero alla delegazione italiana di limitare il proprio mandato a scopi informativi. La cosidetta questione sindacale italiana fu ampiamente trattata in due lunghe sedute del Congresso.

Durante la sua permanenza la delegazione confederale italiana a Mosca fu sollecitata ad occuparsi della situazione dello Istituto cooperativo italiano per gli scambi. Si ebbero così riunioni con i direttori dei servizi di importazione e di esportazione presso il Commissariato del commercio. Si tennero *pour-parlers* con i delegati della repubbliche del Caucaso che fecero proposte concrete da trasmettere ai competenti organi italiani.

In seguito ad altre pratiche, il Commissario del commercio Krassin mandò nuove istruzioni alla Missione russa in Roma.

Un comitato di propaganda a Milano

per il Convegno Socialista di Roma

MILANO, 9. — Nell'ambiente socialista, non solo nella nostra, ma anche in [illegible] città incomincia il lavoro di preparazione per il prossimo congresso nazionale che si terrà a Roma nell'ottobre. In questi giorni si è formato a Milano un Comitato che si dice «di propaganda e di azione» e di cui fanno parte nomi ben noti nel socialismo e nel campo dell'organizzazione: Azzimonti, Colombino, Cordella, Mazzoli, Missiroli, Mondolfo, Storchi, ecc.

Il Comitato ha diramato ai socialisti una circolare in cui dice che suo scopo è quello di avvicinare e stringere le file di coloro che aderirono ed approvarono le mozioni di Reggio Emilia e di Livorno della cosidetta frazione di concentrazione e di prepararsi per lottare e vincere nel prossimo congresso. «Riteniamo inutile dilungarci nello spiegare il nostro programma, continua la circolare, perchè esso è sintetizzato, spiegato, sviluppato, applicato, oltrechè nelle suddette mozioni, anche nell'ordine del giorno Casalini».

Verso lo sciopero dei tessili

MILANO, 9.

«Il Consiglio Nazionale tessile, radunato a Milano il 6 agosto per decidere in merito alla situazione creatasi con la disdetta generale dei concordati da parte industriale e alle pretese avanzate dalle categorie più importanti dell'industria tessile, per cui i salari verrebbero ad essere forzatamente ridotti e le altre conquiste in genere gravemente intaccate, udita la relazione del Comitato esecutivo federale, intorno alle trattative intercorse con parecchi gruppi industriali; udito pure che altri gruppi industriali si rifiutano perfino di discutere con l'organizzazione operaia sulle nuove condizioni di lavoro di fronte al permanere dell'alto costo della vita che in questi giorni per ragioni diverse riprende purtroppo a salire; riaffermato il principio che il salario dovrebbe essere sempre proporzionato al costo della vita di modo che le riduzioni salariali dovrebbero logicamente, come si è verificato per gli aumenti, seguire e non procedere il mutato costo della vita; tenuto conto dell'odierna situazione generale del mercato che consente agli industriali di vendere, come effettivamente vendono, i loro prodotti a prezzi migliorati; preso atto che il Comitato di agitazione tenendo presente la necessità che gli industriali hanno prospettato per poter procedere ad una ripresa regolare del lavoro, ha di già acceduto a scopo conciliativo con evidente sacrificio per gli operai, a proposte che vanno oltre al sopra esposto principio, di fronte alla resistenza da parte di industriali di addivenire alla stipulazione di un accordo sulle basi offerte dal Comitato di agitazione e al rifiuto di altri di discutere con la rappresentanza operaia; decide la effettuazione dello sciopero generale a partire da giovedì mattina 11 agosto, qualora nel frattempo gli industriali dei diversi gruppi tessili non modifichino le loro pretese e il loro atteggiamento a seconda delle premesse contenute nel presente ordine del giorno. Lo sciopero verrà effettuato da tutte le categorie tessili e per tutta Italia anche se qualche categoria non è momentaneamente e direttamente interessata nel conflitto».

Leggete NOI E IL MONDO

I TEATRI

All'ADRIANO — Questa sera avremo la ripresa della nota e applaudita commedia di A. M. Tirabassi: *La vergine dell'Antella*. Per venerdì si annuncia una grande serata a beneficio del Fondo di dotazione per sussidi, in casi di malattia, ai soci dell'Associazione fra gli avventizi del Sottosegretariato per le pensioni di guerra e assistenza militare. Si rappresenterà: *La finestra sul mondo* di Carlo Veneziani.

All'ELISEO — Si replica a grande richiesta *Il ragno azzurro* in cui l'Avanzini è comicissimo. Domani sera ripresa dell'*Acqua cheta*.

Al MORGANA — Avremo questa sera l'ultima replica del *Cirano*. Quanto prima *Patria* di V. Sardou.

Al QUIRINO — Luigi Carini ieri sera nel *Santone* non smentì la sua fama di artista. Egli produsse la figura del protagonista mirabilmente, e con la calda e colorita sua recitazione raggiunse la maggiore efficacia di espressione nella grande scena del terzo atto, suscitando alla fine applausi interminabili. Degna sua compagna fu la valorosa artista Nera Grossi-Carini.

Questa sera per aderire alle numerose richieste Luigi Carini replicherà il fortissimo dramma di Alfredo Oriani: *L'Invincibile*. Venerdì spettacolo in onore della valentissima prima attrice Nera Grossi Carini con *La Piccola fonte* di R. Bracco.

Alla PARIOLA — Il Circo Gatti, che ogni sera richiama un folto pubblico con spettacoli pieni di attrazione, eseguirà stasera un eccezionale programma, al quale prenderanno parte i suoi migliori artisti.

SPETTACOLI del 8 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MARTEDI', 8 — Ore 21: Replica a richiesta dell'

Invincibile

di Alfredo Oriani

ADRIANO — Ore 21: *La vergine dell'Antella*.
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro*.
MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Le nozze di Francesca Bertini

NAPOLI, 9. — Ieri alle 13,30, sulla verdeggiante collina del Vomero si è celebrato il matrimonio civile di Francesca Bertini, la grande diva dell'arte muta, con il signor Paul Cartier, il quale l'ha così per sempre sottratta al fascino della sua arte incomparabile ed alla viva ammirazione del pubblico di tutto il mondo.

Il matrimonio si è svolto in forma semplice, alla presenza dei soli parenti e testimoni, fra i quali l'avv. Barattolo, venuto appositamente da Roma. Il rito è stato celebrato dal vice-sindaco della sezione avv. Monaco.

Ieri stesso gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

Piroscafo italiano che affonda

presso Smirne

SMIRNE, 8.

Sulle coste della Foojes, presso Smirne, il vapore *Salti I*, della Soc. An. ligure di trasporti internazionali, compartimento di Genova, ha cozzato contro una mina e in pochi minuti è colato a fondo.

Il capitano Pasquale De Micheli e l'equipaggio sono stati salvati da una torpediniera greca. Si ha a deplorare un solo scomparso, tale Amilcare Giunta, di Erasmo da Formia. Il vapore trasportava merci italiane destinate in Oriente. Era assicurato contro le mine.

Olivetti
NUOVO
Perfetto Modello
MACCHINA per SCRIVERE
M. 20
OFFICINE IN IVREA
FILIALI E AGENZIE:
Milano, Gall. V. E. 69 | Trieste, via Roma 20
Roma, v. Tritone 122 | Torino, v. XX Sett. 70
Genova, S. Bernardo 8 | Napoli G. Sanfelice 33
BOLOGNA, v. Rizzoli 1 — FIRENZE, v. S. Eligio 1

Ai bambini che soffrono il caldo e diventano un po' pallidi, molti medici consigliano il
Profon

Moralità quotidiane

Elogio dell'enimmista

Sebbene io e lui si abiti nella stessa casa e una medesima padrona ci rifaccia il letto e appresti ogni mattina il caffè latte, noi c'incontriamo di rado. Ma debbo confessare d'altronde che egli non mi disturba affatto attraverso il sottile velo di muratura che divide la sua dalla mia camera; mentre io che scrivo i miei poemi di notte e nella foga del comporre, urlo, smanio, bestemmio, io nuoccio forse ai suoi sonni. Talvolta io mi corico al mattino: quand'egli comincia a scuotersi e spalanca le imposte. E' impiegato alle Gabelle, e poverino!, alle 6 del mattino deve essere non so più a quale Porta di Roma, al suo lavoro. La padrona mi dice che è molto quieto; che non si lamenta mai; che paga puntualmente il suo mensile. E' un uomo sui quarant'anni: non magro, chi lo guardi davvicino: ma con gli occhi tanto infossati che, visto di sera, sembra addirittura malaticcio. La padrona mi riferisce che un giorno ha domandato di me: se sono proprio quel poeta di cui si legge sui giornali; e come vivo. Curiose e ingenue domande! La padrona ha detto naturalmente la verità: che ricevo molti vaglia dal papà e dallo zio, perchè io non mi abbasserei mai e poi mai, per vivere, a lavori umili di tavolino. Egli non ha nè risposto, nè sorriso; e neppure ha fatto con la testa un cenno che volesse dire: ho capito. Un giorno, mentre ero da Aragno col mio gruppo di colleghi lo vidi cercare la strada tra un tavolino e l'altro: e poichè ero in vena di scherzare, lo chiamai. Curiosa la mia presentazione ai colleghi! « Il signor Ambrogio poeta enimmista! » E, subito, i nomi più pomposi della più illustre letteratura italiana. Egli sedette, timido: e ascoltò quei nomi con un lieve battito di ciglia che rivelava la sua sorpresa. Il romanziere Antelao che è, come tutti sanno, un feroce demolitore, scossa la bionda capigliatura gli domandò: « guadagna molto? » Egli sorrise pianamente: e con voce bassa rispose: « oh ben poco! » Un altro romanziere anche celebre, Blocco, gli chiese ridendo: « come fanno loro enimmisti a racchiudere in poche sillabe tante storielle? » Il mio vicino di casa, si grattò il cocuzzolo e mormorò: « basta saper condensare! » Poi piegò la testa sul caffè che gli avevo offerto e lo sorbì con molta serenità. La fronte pareva allacciata agli occhi non dalle sopracciglia, che erano appena tracciate; ma da una ruga fonda e gialla. I miei colleghi continuarono a discutere del poeta Fosco ricchissimo di immagini, come sapete, ma straordinariamente disperato. « Lei conosce il poeta Fosco? » domandò d'un tratto il critico Antioco che sostiene da dieci anni non esservi altri poeti in Italia dopo Pascoli. Il mio vicino di casa troncò alla domanda: come se offeso: e non rispose. Io gli dissi: « si esprima liberamente. Siamo tra amici ». Allora egli mormorò: « io non sono andato più in là di Leopardi ». Si rise un po' tutti. Ma Corbello, che è celebre per aver sostenuto e per sostenere tuttora che da Leopardi a lui non c'è stacco o al più una enorme parentesi di piccoli tentativi. Balzò dalla seggiola e disse al mio vicino di casa: « noi possiamo intenderci, signore ». L'enimmista non si commosse: e ci guardò un po' tutti con un lieve sorriso. Poi si alzò e disse: « debbo prendere il tram per la barriera Nomentana. Li saluto, signori! » E andò via, molleggiando e cercando la strada tra i tavoli. I miei colleghi risero tutti: e chi diceva che colui era un bel tipo, e forse furbo; chi, un povero scemo. Io non interloquii; ma, lasciatili sfogare, a un certo momento, dissi: « e pure egli è quieto e noi non siamo quieti ». « Ma se fosse un artista! » urlò Antelao ». E se si cimentasse come noi — disse Blocco — in opere d'arte complesse di trecento o quattrocento pagine! Eh no! Sarebbe assurdo paragonarlo a noi, caro: che presentiamo al pubblico un mondo vasto e trame straordinariamente complicate! » Corbello soffiò un tenue sorriso: « Il Canto del gallo Silvestri » — disse poi — o il mio « Canto adamico » scoprono un ben più largo orizzonte che non le cinquecento e più pagine dei vostri romanzi! » La solita discussione di tutti i giorni! Sebbene io ami molto questi dibattiti e mi ci avvolti ogni giorno dalle due del pomeriggio alla sette di sera, questa volta non li accettai. Non so quello che sentissi; mai forse, nella mia scontentezza, agiva ancora l'umile attitudine del mio vicino di casa, il poeta enimmista. Mi alzai dunque, senza parlare: e salutati gli amici che ricominciavano, aguzzati, a leticare. (Pensate a Balzac! urlava Blocco con gli occhi rossi) uscii all'aperto.

Certo, il mio vicino di casa non era un artista! Su questo, ero anch'io ben d'accordo con Blocco e con gli altri! Ma se non un artista, egli era un uomo, un essere che alla società, e sia pure umilmente, recava il quotidiano tributo del suo lavoro. « Che cosa è l'arte? » mi domandavo. I nostri poemi i nostri romanzi le nostre straordinarie fatiche giovano o non giovano? Aiutano a vivere meglio gli uomini o non li toccano affatto? E perchè egli, l'oscuro enimmista, che lavora per qualche umile servetta o per qualche timido impiegato, ha i sonni così quieti e la vita facile? Non ci sono per lui ansie o lotte: classicismo, romanticismo, futurismo, questi sofismi che noi dettiamo e distruggiamo ogni giorno per credere in qualche cosa o per sentirci appoggiati o sostenuti, in lui, non hanno risonanza. Egli è ancora a Leopardi — confessa. E scrive le sue sciarade, come sempre furono scritte: chiudendo in un piccolo giuoco di parole un incanto o una finzione. E' artista, non è artista? Noi abbiamo in proposito molte idee: e componiamo con enfasi e albagia, credendo con i nostri poemi di cambiare la faccia al mondo. Ma quella sua mortificazione! Ma quella sua passione sottomessa e umile, che esempio! Camminavo e pensavo. Ma d'un tratto mi accorsi che andavo verso la barriera Nomentana: dove il mio vicino di casa scriveva certo, tra una « bolletta » e l'altra, le sue sciarade.

Egli era lì, tra alcuni finanzieri giovanissimi: e mi sorrise, senza muoversi. Io mi cavai il cappello e gli mormorai un « buona sera » timido. « Buonasera » egli rispose.

Le labbra pallide tentarono un sorriso; che s'accentuò a poco a poco, sebbene gli occhi gli restassero quasi chiusi.

— Io credevo — mormorò — che lei fosse ancora lì, a discutere.

— Lei non discute mai? gli domandai in fretta. Che pensa dei miei colleghi?

— Mi piacciono — egli mormorò. E parlano molto bene.

— Ma lei — osai — quando scrive le sue sciarade?

Arrossì; si morse il labbro inferiore; poi disse:

— Oh assai di rado! Le studio e mastico prima tra me e me alquanti giorni; poi mi avvicino alla carta e getto giù lo schema della quartina e infine, in un mese o due, la compongo e la lineo.

— Ma ne scriverà poche, allora!

— Pochissime, infatti, sillabò l'enimmista. E, del resto, il *Messaggero* me ne pubblica una o due il mese, appena.

— E... che prova? chiesi. Dico, si commuove, si esalta?

— Sì, ma prima di avvicinarmi alla carta. Quando immagino una finzione, allora io godo molto. Che dico: qui dentro, in questa parola, in questo motto io chiudo un mondo: o una grande idea; o un acuto proverbio: ed, ecco, gli uomini non iniziati invano lo leggono e rileggono: cercando e non trovando il significato ch'io vi ho riposto. Io scrivo sciarade ed anche rebus; ma non mi accontento di far lavorare il mio lettore su una parola che non esprime niente. No, signore: io gli faccio estrarre, al lettore, un concetto utile, un insegnamento morale, gli do magari un tremendo schiaffo. Egli studia, s'arrovella, mangia in fretta, è di cattivo umore: perchè ha letto la sciarada, la ha tutta in testa, ma ancora non sa spiegarsela. Oh, a parte la gioia del comporre, questa, glielo assicuro, è la più terribile e gustosa mia soddisfazione ».

Dislacciò i bottoni della giacca e vi ficcò le dita nelle sue tasche del panciotto: e, subito, aggiunse:

— Certo, loro poeti e romanzieri sanno tante cose che io non so; ma io non la pretendo a grande uomo.

Io sorridevo, senza parlare: ma di improvviso mi venne detto:

— Forse anche la sua è arte.

— Questa parola — egli rispose — è troppo nobile per me. Io non ho scritto libri e non ne scriverò mai. Io sono un povero diavolo, come vede; e questa umile passione di scriver sciarade non ha nulla a che fare con quella che loro signori chiamano arte... Dio! Come fanno a comporre tanti libri e di tante pagine, loro? E poemi tanto lunghi? Io ho lo schema fermo: io sono mortificato dalla mia quartina e dalla mia piccola finzione: e devo condensare in quattro versi una idea morale o un proverbio talvolta anche astruso.

— Capisco — io balbettai. — Ma libri, ne legge almeno? Ne possiede?

— Come potrei, signore? — esclamò lo enimmista, quasi risentito. Sono povero, io. Ma sì, uno o due libri in verità possiedo: ma modesti, come si conviene a me: un vocabolario e un trattato sull'elocuzione, o sullo stile, come diceva oggi là da Aragno il suo amico leopardiano...

Mario Puccini.

La "Fondazione Leonardo,,

per la Cultura italiana

Una ispirata lettera-circolare di S. E. Ferdinando Martini, richiama l'attenzione di tutti gli italiani di buona volontà sulla « Fondazione Leonardo », costituitasi in Roma (vicolo Doria 6) il 14 marzo di quest'anno. La « Fondazione Leonardo per la cultura italiana » mira a diffondere la conoscenza del pensiero e dell'arte d'Italia fra gli stranieri, a mantenerne viva e luminosa l'immagine nell'animo degli italiani lontani dalla patria, a rendere più intensa ed attiva la coscienza negli italiani dentro i confini.

La Direzione della « Leonardo » è convinta che la forza di espansione necessaria alla cultura italiana, nell'interesse della grandezza del nostro Paese, non possa derivare da artificiali argomenti di propaganda, come da semplici esibizioni e raccomandazioni di opere nostre e da costituzioni di Comitati e aggregazioni di soci compiacenti, ma soltanto dal valore stesso della nostra cultura, proporzionato non pure alle produzioni del genio italiano, bensì anche al sentimento nazionale della sua storica funzione ed efficacia. E pertanto, crede di attuare la parte fondamentale del suo programma chiamando a raccolta intorno a sè gli italiani per organizzare un lavoro di propaganda interna, diretto a ravvivare negli animi il concetto di quanto nella cultura italiana fu veramente originale e arrecò un contributo incontestabile al patrimonio spirituale dell'umanità; a celebrare per tal modo la gloria di quella cultura, che è stata fin oggi il maggior titolo di nobiltà del popolo italiano, e che, come oggi si deve dimostrare degna d'essere apprezzata universalmente, fu da Dante in poi per tutto il Rinascimento, splendido faro di luce all'Europa e a tutto il mondo civile.

A tale intento, nella sua sede centrale, in Roma, e nelle varie città dove esistono o stanno per formarsi speciali sezioni, la « Leonardo » fin da questo prossimo anno terrà cicli di conferenze, in cui saranno illustrati aspetti o momenti, opere od autori della nostra storia letteraria, artistica, scientifica, religiosa e filosofica, che sono, per così dire, all'attivo del libro del dare e dell'avere, in cui il popolo italiano può scrivere tutte le partite della sua civiltà. E inizierà una collezione di volumetti destinata ad accogliere il meglio di queste conferenze; in modo che uditori e lettori vi trovino un eccitamento e un avviamento a uno studio di tanta importanza e di così largo interesse.

Gorizia celebra il V anniversario

della sua liberazione

GORIZIA, 8. — La commemorazione della battaglia del Podgora ed il quinto anniversario della redenzione di Gorizia, sono stati solennemente celebrati alla presenza delle rappresentanze di sessanta sezioni di ex combattenti, di tutte le autorità civili e militari e di grande folla.

Il Senato era rappresentato dal sindaco on. Bombig e il Ministro della guerra dal gen. Sanna.

Hanno parlato applauditissimi Podrecca, De Cinque, il generale Cappello, Gottardi e l'on. Bombig. Al teatro è stato tenuto il congresso dei combattenti friulani. E' stato inaugurato il ponte nuovo sull'Isonzo.

Un nuovo cacciatorpediniere

varato a Sestri Ponente

GENOVA, 9. — E' stato varato a Sestri Ponente, nei cantieri Odero, il cacciatorpediniere *Generale Antonio Chinotto*. La nave ha già parte dell'equipaggio ed è comandata dal capitano Evangelisti. Il cacciatorpediniere ha le seguenti caratteristiche: lunghezza massima m. 73.54; lunghezza fra le perpendicolari m. 72.54; larghezza massima presso l'ossatura m. 7.32; altezza di costruzione m. 4.62. E' azionato da due turbine tipo Tosi alimentate da quattro caldaie tipo Bleciden. In navigazione avrà una velocità di 35 nodi.

CRONACA DI ROMA

L'imposta sul vino

e la crisi vinicola

Come è noto, la Camera dei deputati aveva votato un ordine del giorno, col quale s'invitava il Governo a ridurre a 20 lire la tassa sul vino per le rimanenze dei raccolti arretrati e per la produzione 1921-1922, mantenendo però a 20 lire la imposta sulla produzione 1922-1923, che, invece, per la legge sulla gestione statale sui cereali, sarebbe dovuta tornare a 10 lire.

In conformità di questa deliberazione, il Governo aveva presentato subito al Senato un disegno di legge, che, in sostanza, riproduceva quell'ordine del giorno e ne era stata deliberata l'urgenza.

La relazione dell'ufficio centrale era stata già distribuita e ieri (domenica) doveva discutersi il progetto. Ma il Governo ha chiesto che venisse sospeso.

Probabilmente, esso provvederà con un decreto alla modificazione della legge e del regolamento, testè pubblicato.

Il progetto di legge dette luogo a molte discussioni negli uffici del Senato, che sono state brevemente riassunte nella relazione dell'on. Carlo Ferraris. Si osservò, da molti senatori, che la riduzione dell'imposta da 30 a 20 lire non risolveva affatto la crisi vinicola. Due soldi più o due soldi meno a litro non avrebbero apportato alcuna variazione sul consumo del vino, mentre avrebbero cagionato una perdita all'erario di almeno 300 milioni. Anzi l'ufficio primo aveva deliberato addirittura di respingere il progetto, per non arrecare allo Stato questo così forte danno. E' vero che la perdita di quei 300 milioni veniva compensata mantenendo a 20 lire l'imposta anche sul prodotto 1922-23; ma chi può dire adesso se, in quell'epoca, le condizioni della industria enologica potranno tollerare l'imposta in quella misura?

Più che dalla misura dell'imposta statale sul vino la crisi vinicola è aggravata dai dazi di consumo, che, assai improvvidamente, con decreti dell'aprile e giugno scorsi fu permesso venissero raddoppiati dai Comuni. A conti fatti, tra imposta statale, dazio consumo (40 lire a ettolitro nelle grandi città), imposta complementare, trasporto, cali naturali o furtivi, carico, scarico ecc. ogni litro viene ad essere gravato di circa una lira.

Assai opportunamente, dunque, l'ufficio centrale del Senato ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo:

1) a ristabilire l'applicazione degli articoli 10 e 11 della legge 27 febbraio 1921, n. 145, relativi a tributi su consumi di lusso, abrogando il Regio decreto 26 giugno 1921, n. 953, cogli opportuni temperamenti;

2) a rivedere il regime fiscale degli alcool e della birra per ottenerne un maggior rendimento;

3) a presentare proposte di legge per la graduale abolizione del dazio consumo comunale sul vino, assegnando ai Comuni lo integrale compenso a carico dell'erario, da prelevarsi sui maggiori proventi ricavati dall'imposta sul vino e dalle imposte sui consumi di lusso ».

Esso è illustrato nella relazione in questo modo:

1. — Il Regio decreto 26 giugno 1921, n. 953, sospese fino a nuovi provvedimenti l'applicazione degli articoli 10 e 11 della legge 27 febbraio 1921, n. 145, i quali sanzionarono il raddoppiamento di alcune tasse su consumi di lusso, raddoppiamento il cui provento era preventivato in 300 milioni. A questo provento si è rinunziato per ragioni che sarebbero disputabili e con un Regio decreto di dubbia costituzionalità. Lo Ufficio centrale non contesta che l'assetto di quelle tasse sia suscettivo di miglioramenti e perciò è chiesto nel numero primo dell'ordine del giorno il ristabilimento di quegli oneri con gli opportuni temperamenti. Ma il ristabilimento di essi è suffragato da ragioni di legalità e di finanza, ed anche da ragioni di giustizia; non è giusto che si sgravino i consumi di lusso, mentre, si mantiene una gravosa imposta su un consumo che, se non è di prima necessità, è pure un consumo popolare.

2. — Con il numero secondo dell'ordine del giorno si invita il Governo a rivedere il regime fiscale degli alcool e della birra. Quanto agli alcool, specialmente a quelli che si destinano alla confezione di liquori, un aggravio è richiesto dai bisogni fiscali anche dagli interessi dell'igiene, perchè è ben più nocivo alla salute il consumo dei liquori che non quello anche abusivo del vino, così fortemente tassato. Quanto alla birra, è giusto che essa non goda favori i quali le consentano una concorrenza al vino, che è una produzione nazionale di primissima importanza.

3. — Il numero terzo dell'ordine del giorno contiene l'accenno ad una delle più desiderate e delle più necessarie riforme nel dazio consumo comunale: l'abolizione del dazio sul vino. Tale abolizione avrebbe un triplice vantaggio.

a) I Comuni ora ricavano da quel dazio circa 300 milioni, falcidiati notevolmente dalle spese di riscossione, con tariffe che variano da località a località e con oscillazioni nel provento. Consolidato il provento lordo come fu fatto per il dazio sulle farine, l'erario assegnerebbe ai Comuni interessati il permanente ed integrale compenso per quel provento, di cui verrebbero privati con l'abolizione del dazio, senza escludere che possa pure assegnarsi un aumento percentuale progressivo futuro per i Comuni che siano in aumento demografico. Il provento pei Comuni sarebbe così netto da spese e sicuro, e non privo di elasticità.

b) L'abolizione del dazio darebbe un colpo mortale a tutte le adulterazioni del vino che si commettono così largamente nelle maggiori città sotto la tutela e l'incitamento del dazio; esse sono una sleale dannosissima concorrenza alla produzione onesta, ed una costante insidia alla salute dei cittadini. Così si conseguirebbero vantaggi anche di ordine igienico e morale.

c) L'abolizione del dazio agevolerebbe ai produttori l'introduzione del vino nelle città: le qualità buone e ben confezionate sarebbero ricercate, il consumo ne aumenterebbe e la domanda farebbe sostenere i prezzi: così i produttori sarebbero indotti a preparare meglio i loro vini pel consumo, ne avrebbero facilitato lo spaccio ed otterrebbero una rimunerazione sui prezzi che consentirebbe loro di non sentire alcun aggravio dall'imposta in esame.

Così la buona produzione e il commercio dei vini riceverebbero notevole impulso, mentre il provvedimento contribuirebbe alla progressiva distruzione di quelle barriere doganali interne, che non sono certo un vanto del nostro sistema tributario.

L'abolizione del dazio consumo sul vino è stata reclamata infinite volte dai produttori e dagli igienisti. Essa darà modo al popolo italiano di bere vini buoni, non dannosi alla salute, come accade ora per le innumerevoli adulterazioni che si fanno dai negozianti e dagli osti. Favorendo il consumo di vini genuini, la crisi sarà alleggerita.

Bisognerà poi che lo Stato favorisca la produzione di vini senza alcool, sciroppi, marmellate di uva, ecc., che all'estero — dove diventa sempre più difficile introdurre i nostri vini — trovano molto favore.

Sarà anche opportuno stabilire premi per la trasformazione di vigneti da uva da vino in vigneti di uve da tavola, il cui consumo può crescere enormemente in Italia e all'estero.

E migliorare la lavorazione del vino.

Senatore A. CENCELLI.

Per un Ospedale Consorziale a Segni

Chiar. Direttore della Tribuna,

Mi consenta di richiedere il patrocinio nel suo autorevole quotidiano, sempre aperto a proposte d'iniziative benefiche, per un mio modestissimo progetto sanitario, rimasto sin oggi disgraziatamente quasi senza alcuna adesione da parte degli stessi interessati. M'induce a farne pubblico cenno il recente tragico scoppio nel polverificio di Segni-Scalo, che ha costato la vita a tre individui: uno morto sul luogo, altri due trasportati nei nostri Ospedali, dove altri due gravi feriti sono ricoverati. Non oso affermare che le vittime sarebbero state meno, ma certo le sofferenze sarebbero state minori e meno atroci, se i feriti avessero trovato un adeguato soccorso sanitario sul luogo, senza aver dovuto aspettare, il trasporto a Roma fra inevitabili disagi e ritardi, che tante volte già essi soli decidono della vita.

Appena eletto, un anno fa, rappresentante del Mandamento di Segni in questo Consiglio Provinciale, mi sono adoperato con tutte le mie esigue forze ed il grande buon volere agli interessi e vantaggio di quanti ebbero fiducia in me, specialmente per il miglioramento dei servizi sanitari, in cui ho diretta competenza professionale. E mentre da una parte ho stimolato insistentemente nella nostra Provincia la istituzione e moltiplicazione di ambulatori e posti di pronto soccorso; dall'altra ho cercato di promuovere e sviluppare il senso di colleganza sociale e consorziale tra i Comuni del mandamento di Segni e di Valmontone per la fondazione di un Ospedale per malattie mediche e chirurgiche appunto in Segni-Stazione, che si è sembrato della contrada il più centrale, di più facile accesso e di più rapide e frequenti comunicazioni con la capitale.

Al detto scopo il 14 febbraio u. d. con lettera circolare ho sollecitato adunanze ed intese fra le varie Amministrazioni comunali dei due mandamenti per la concorde accettazione del mio progetto. Disgraziatamente, a tutt'oggi, il solo Comune di Gorga ha aderito, mentre quello di Segni, pur plaudendo alla iniziativa, faceva riserve sulla scelta del sito più adatto all'erigendo Ospedale Consorziale, e rimandava ad altra seduta consigliare l'adesione, e ciò per ragioni d'opportunità politica amministrativa; ma non uno degli altri Comuni (Montelanico, Carpineto, Artena, Valmontone) ha creduto di accogliere anche l'idea di un'opera che mira al vantaggio di tutti, e che risponde a vitali bisogni di quelle popolazioni, come sventuratamente il recente luttuoso evento ha comprovato.

Ho voluto cogliere la dolorosa occasione per far pubblica condoglianza ai non pochi miei conterranei colpiti, direttamente o indirettamente, dall'infortunio: e per tentare, sotto l'impressione della sventura, di scuotere nella maggior parte dei loro amministratori l'inerte apatia, da cui sembrano oppressi e che li rende restii ai mutui accordi e sacrifizi, senza i quali ogni iniziativa di beneficio sociale su larga scala diventa impossibile o certo inattuabile.

Con ossequio e ringraziando.

Dev.mo

Prof. A. Bifani

Medico Primario negli Ospedali Riuniti di Roma.

Incidente automobilistico all'on. Fera

FIUGGI, 9. — Ieri sera un automobile sul quale si trovava l'ex ministro Fera, giunto nei pressi di Acuto, località che dista pochi minuti da Fiuggi, per l'improvviso scoppio di un pneumatico si capovolgeva. Il Ministro e gli altri che si trovavano sulla macchina venivano travolti. Il disgraziato incidente fortunatamente non ha avuto alcuna grave conseguenza.

L'on. Fera ha riportato solo una leggera ferita ad un polso e delle escoriazioni al viso, il che non gli ha impedito di recarsi stamane alla fonte.

All'illustre parlamentare le nostre felicitazioni più sincere e cordiali per lo scampato pericolo.

Nozze d'oro

Sabato prossimo si celebreranno le nozze d'oro di Pietro Gatti e di Filomena Astolfi, sposatisi la domenica del 13 agosto 1871.

Per l'occasione, alle ore 16, in via Tommaso Campanella 1, avrà luogo un gaio trattenimento. Il programma — perchè c'è anche un programma di festeggiamenti... — comprende: 1) Omaggio dei bambini del Ricreatorio Borgo-Prati — 2) Offerta di due medaglie d'oro, una pergamena e fiori ai festeggiati — 3) Versi romaneschi — 4) Simposio — 5) Musica — 6) Fuochi artificiali — 7) Aereostatici.

Posti gratuiti al Collegio Nazareno

E' aperto il concorso a due posti gratuiti in questo Istituto. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 30 Settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.

La Biennale e il premio

per la critica d'Arte

Ricordiamo che il 22 del corrente Agosto scadono i termini per il concorso bandito dalla Biennale Romana d'Arte fra i critici d'Arte italiani, col premio di lire 4000. Coloro che intendono parteciparvi debbono per quel giorno far giungere i loro articoli alla Segreteria. Ripetiamo qui le norme del concorso:

Il Premio di L. 4000, verrà attribuito a quel critico d'arte italiano che abbia pubblicato su giornali o riviste italiane o straniere la più acuta, e più coscienziosa disamina della mostra. Per concorrere al premio occorre far pervenire alla Segreteria della Mostra d'Arte nel Palazzo di via Nazionale a Roma tre copie dei giornali o delle Riviste contenenti ciascun articolo, non dopo 15 giorni dalla data di chiusura della Mostra stessa.

Il premio verrà assegnato da una commissione composta da un Membro della Presidenza di tre artisti non espositori nominati in seno al Comitato e di un critico d'Arte eletto dagli stessi concorrenti.

Vendita - Gioie occasione - Compro

Cav. Grilli — grossista in gioie — Prima Casa — Via Giovanni Lanza 146 int. 10 — nella succursale, Via dell'Umiltà 80, vende, gioie provenienti dagli acquisti a prezzi d'oggi — Compra per qualsiasi somma, anche pignorate.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Un delizioso aperitivo

che è a tutti noto per le sue qualità toniche è l'*Amaro Cora*, della nota Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

RISTORATORE dei CAPELLI

dei Chimici Dottori Cutolo. Innocuo, privo di qualsiasi sostanza nociva. Ridona lentamente, in modo invisibile, il colore naturale. L. 8 per posta anticipate L. 10. *Farmochimica Cutolo Cinburri.* Stabilimenti Chimico Farmaceutici Napoli, Piazza Carlo III.

La voce del pubblico

A proposito dei polli

Riceviamo:

Nella *Tribuna* del 7 agosto leggo la lettera del sig. C. Gelati riguardo i polli in città. Trovo giustissime le lamentele del sig. Gelati perchè anch'io ho la disgrazia di abitare in una casa in Via Rasella n. 5, dove vi è un inquilino che, nonostante le proteste rivoltegli dai convicini, persiste con molto poco senso di altruismo nel suo proposito.

Il cattivo odore che emana da una finestra che dà nel cortile, giacchè questo allevamento (per essere ancor più in contrasto con le disposizioni dell'Ufficio d'Igiene viene fatto in una delle stanze dell'appartamento, nonchè il continuo e noioso pigolio dei pulcini e talvolta il canto di qualche galletto, indusse qualche giorno fa, noi inquilini, a presentare ricorso alla VI Delegazione ed all'Ufficio d'Igiene e ciò perchè fummo informati che il Decreto emanato in tempo di guerra, che permetteva simili allevamenti, era stato revocato sin dallo scorso Marzo.

Dato ciò, io mi domando, cosa aspettano le autorità competenti alle quali fu rivolta la protesta, a provvedere? Forse non basta che il pubblico indichi anche i luoghi ove ciò si verifica? E' semplicemente deplorevole come certe Autorità compiono con tanta poca premura il loro dovere.

Gli Assessori preposti agli uffici competenti cosa ne pensano? Chi altro può prendersi la libertà di provvedere se non le Autorità?

Io voglio sperare che per ottenere la sparizione di questi polli dall'abitato non necessiti rivolgersi ad Autorità superiori.

Ringraziandola.

Un Assiduo.

Di là dal Ponte

Il ministro degl'esteri del Nicaragua dal Papa

A mezzogiorno Sua Santità ha ricevuto in solenne udienza il signor Massimo Zepeda, ministro degli esteri della Repubblica di Nicaragua, in missione straordinaria per consegnare una lettera del Presidente della Repubblica di Nicaragua al Pontefice. Sua Santità si è molto felicitato di questo atto di devozione della Repubblica ed ha pregato il ministro di rendersi interprete dei suoi benevoli sentimenti, verso il popolo nicaraguense e verso il presidente.

Faceva parte della Missione il signor Pedro Chamorro nepote del Presidente della Repubblica. Sua Santità ha poi ricevuto S. E. Capello, ministro Plenipotenziario di Nicaragua, e gli altri componenti il seguito.

Da Bagni di Casciana

Casciana, la bella cittadina termale, che si adagia tra queste meravigliose colline pisane dove la natura sembra abbia voluto profondere a piene mani la ricchezza dei suoi magnifici doni, è affollata anche quest'anno, come sempre, dai suoi innumerevoli « bagnanti ». Chi vi ritorna riconoscente per la guarigione ottenuta e chi attratto per la prima volta dalle sue preziose ricchezze termali. La vita quassù, sia pure in tutto questo affollamento è deliziosamente tranquilla. A Casciana si fa veramente la cura. Questi venti giorni passano troppo rapidamente e voi vi trovate al termine dei vostri bagni riposato, ritemprato nello spirito e nel corpo, sorpreso di sentirvi penetrato l'organismo da una vita nuova.

Qui non mancano gli svaghi mondani, le magnifiche escursioni automobilistiche, un'ottima compagnia di operette, dei buoni concerti, ecc. E regna ovunque quassù la migliore buona armonia.

Ecco gli ultimi arrivi al *Grand Hôtel*: Generale Pecori-Girardi, Prof. Ilari, Prof. Capparoni, Prof. Pinzani, Sig.ra Potocsching, Trieste; Sig.ra Ibarrondo, Firenze; Sig.ra Piacci Elisa, Firenze; Sig.ra Combe Edvige, Roma; Sig.ra Chiran Rosa, Roma; Sig. Pisani Vittorio e Signora, Carrara; Sig. Gattini Giuseppe e signora, Carrara; Sig. Di Segni Giacomo, Roma; Sig.na Roselli Teresita, Aquila; Sig. Conte Garassi de Villar, Roma; Conte Gigliucci Mario, Firenze; Comm. Cini Giovanni, Firenze; Conte Guicciardini Luigi, Firenze; Cont.ssa Agosti Giuseppina, Belluno; Comm. Mirachi Enrico e signora, Salonicco; Comm. Accarelli e famiglia, Roma; Sig. Fiorentini Alfonso, Roma; Ing. Accarini Antonio, Roma; Dott. Sciarra Olinto, Napoli; Col. Zabban comm. Giulio, Firenze; Sig. Diacono Roberto, Cairo d'Egitto; Sig. Vantini Adolfo, Firenze; Sig. Gennaro Luigi e signora, Genova; Sig.ra Elena Gunda in Bertone, Roma.

La traslazione della salma del cap. Mazza

E' giunta in Roma da Vipulsano la salma del capitano Guido Mazza romano caduto combattendo sul monte Pasma il 26 novembre 1915.

Il Mazza, anima pura e invitta di soldato e di patriota aveva dato alla grande guerra tutto l'entusiasmo e la fede della sua fiorente giovinezza ed era stato decorato di due medaglie d'argento al valore.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 10 alle ore 8 muovendo dalla stazione di Termini.

I funerali del tenente Edoardo Mozzetti

E' tornata dalla zona di guerra la salma del compianto sottotenente dei granatieri Mozzetti rag. Edoardo che cadde da valoroso sulle alture del Sabotino.

Si avvertono tutti coloro che conobbero lo Estinto, che i funerali avranno luogo la mattina dell'11 Agosto alle ore 8 ant. muovendo dalla stazione di Termini (lato Via Marsala).

Itinerario delle partenze dei piroscafi

del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 10 agosto, ore 8: piroscafo *Serajevo*, in linea dalmato-albanese.
Giovedì, 11 agosto, ore 14: piroscafo *Arpad*, in linea Trieste-Curzola.
Giovedì, 11 agosto, ore 17: piroscafo *Graz*, in linea levante celere A.
Venerdì, 12 agosto, ore 13: piroscafo *Dalmatia*, in linea celere Alessandria.
Sabato, 13 agosto, ore 12: piroscafo *Almissa*, in linea Trieste, Zara, Ancona, Spalato.
Domenica, 14 agosto, ore 10: piroscafo *Leopolis*, in linea Soria B.
Lunedì, 15 agosto, ore —: piroscafo *Persia*, in linea Estremo Oriente.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

Noi non facciamo réclame!

West Oil Company

Importazione diretta di olii e grassi lubrificanti, americani. Chiedete prezzi e cataloghi alla nostra Direzione, Via della Vite 47, tel. 22-85 od al nostro Stabilimento deposito, fuori dazio, Via Portuense 77 (località Forncito).

Commercio petrolio e benzina purissime. Spedizioni immediate in casse e fusti ferro.

Un caso di bigamia

Luigi Mucarelli, trentaduenne, nel recarsi a Regello (Firenze) aveva avuto occasione di conoscervi Marietta Alpi più giovane di lui di due anni che ben molto dopo sposò.

I due si stabilirono a Roma in piazza Sant'Egidio N. 62 a Trastevere e poichè era per venire fuori il frutto del loro amore il marito pensò fosse più economico per la sua borsa ricoverare la moglie a San Giovanni, dove egli si sarebbe potuto recare a visitarla due volte alla settimana.

Durante queste visite il Mucarelli conobbe una simpatica infermiera certa Irene Muricciuoli di 28 anni di Piobbico (Pesaro). Il Mucarelli che s'era innamorato perdutamente della fanciulla per poterla fare sua raccontò che la donna ricoverata all'ospedale era una sua amante e appropriatosi delle carte di un suo fratello il Mucarelli riuscì a sposare la bella infermiera.

Ieri mattina, dopo parecchi giorni di assenza il Mucarelli si recò a visitare la sua prima moglie e poichè era stato veduto dalla seconda prodigarsi un po' troppo con manifestazioni di affetto verso la sua prima moglie, l'infermiera Irene Muricciuoli gli richiese spiegazioni.

Non contenta del contegno del marito si recò dalla Maria Alpi che attestò come essa fosse la legittima moglie del Mucarelli.

L'altra non vi credette e in breve fra le due donne s'accese una violenta disputa.

L'agente di P. S. Nicotra che si trovava vicino potè separare le due donne e dopo aver sentito le ragioni di ambedue denunciò il caso di bigamia all'autorità superiore.

Il Mucarelli frattanto che aveva tutto risaputo è sparito forse in cerca di una terza moglie.

Il volo su Roma del terzo Zeppelin

assegnato all'Italia

Stamane il dirigibile *Bodensee*, il terzo « Zeppelin » assegnato all'Italia, ha compiuto ottimi esercizi ascensionali con equipaggio italiano, compiendo dalle ore 6 alle 9 brillanti evoluzioni e comprovando l'eccellente qualità della nuova aeronave, che ha raggiunto la velocità rilevantissima di 120 chilometri all'ora.

Il dirigibile, costruito da circa due anni, per scopi essenzialmente commerciali, possiede una cabina elegantissima per venti persone e ha già compiuto in Germania un servizio regolare giornaliero fra Berlino ed un lago prussiano, servizio durato ininterrottamente per tre mesi.

L'aeronave italiana è comandata dal maggiore Valle e dai tenenti Siveri e Pracurutti.

Erano a bordo anche il rappresentante dello stabilimento di costruzioni aeronautiche ing. Tol, e il prof. Zocca.

Grave disgrazia tramviaria

Ieri in via Cola di Rienzo, circa le 16.30 passava ad una discreta velocità uno dei soliti tram gremito di gente.

Il meccanico Tito Antonini di 40 anni abitante al viale della Regina 183 persuaso che per attenderne un altro avrebbe dovuto aspettare chissà quanto, volle montare e, non riuscendo a salire, cadde battendo violentemente il capo sul selciato.

Mentre il tram proseguiva per la sua strada il disgraziato veniva raccolto privo di sensi e grondante sangue dalla fronte.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, poco dopo vi è morto senza riprendere i sensi.

Attraverso i Rioni

Un ubbriaco ferito dalla moglie. — Pietro Cosini, di 54 anni, carrettiere amava un po' troppo il vino. Sua moglie Maddalena Tullo di 46 anni più volte nel vederlo ritornare avvinazzato ed inebetito gli aveva fatto delle violente scenate. Quando però dato lo stato di semincoscienza del marito sembra che avessero poco effetto. Ieri il carrettiere dopo aver riportato alla rimessa il suo carretto e dopo aver bevuto un bicchiere di quello buono se ne ritornava a casa cantando.

La sua donna, data l'ora tarda, invece di persuaderlo con le buone a recarsi a dormire armata di un'acuta piccozza si recava nella strada e infieriva forti colpi dietro la spalla del disgraziato marito.

Alle grida di questi che era caduto svenuto sul selciato accorsero dei passanti che lo accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari riscontrandogli numerosissime ferite si riservarono il giudizio.

S'avvelena nella propria abitazione. — E' stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni il tramviere municipale Emilio Gentilezza di Paride, di anni 30, abitante in Via Germano Sommeiller 412 per sintomi di avvelenamento.

Il disgraziato alle ore 9 di questa mattina ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione ingoiando della tintura di iodio.

Interrogato non ha voluto dire le ragioni che lo hanno indotto al triste passo. Il Gentilezza è stato trattenuto in osservazione.

Cade dal secondo piano. — Verso le 10.30 di questa mattina il manovale Riccioni Massimo fu Giuseppe, di anni 35, da Bologna (Macerata) ab. in Via Lesio 29, mentre metteva a posto dei travi di ferro cadde dal secondo al primo piano dello stabile ove lavorava nel cantiere dell'impresa Santevali, sito in piazza d'Armi.

Trasportato alla Consolazione gli venne riscontrata frattura comminuta al gomito destro e ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Dai sanitari è stato giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Travolto dal tram. — Circa le 10.45 di questa mattina certo Jannitti Antonio fu Francesco, di anni 38, da S. Gregorio da Sassola (Roma), cameriere abit. in Via Merulana 48, mentre dinanzi al Palazzo della Moda tentava di salire sul rimorchio accodato alla motrice 315 perdeva l'equilibrio e andava con la gamba sinistra sotto le ruote. All'urlo di spavento dei passeggieri e dei passanti spettatori della triste scena il disgraziato venne prontamente soccorso e accompagnato all'ospedale della Consolazione.

Ivi dal valente chirurgo dott. Napolitano gli venne riscontrata l'asportazione totale della gamba sinistra, e una frattura comminuta all'avampiede destro per cui veniva giudicato guaribile in 100 giorni salvo complicazioni.

Si regala un importante Bollettino

Il Bollettino Ufficiale della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco che sarà estratta in Roma irrevocabilmente il 23 agosto 1921, si troverà sicuramente in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti. Inoltre detto Bollettino sarà spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Venezia 18. Si ricorda che i premi sono 272 tutti in contanti ed importanti da lire 200 mila, da lire 50 mila, da lire 25 mila, da lire 10 mila, da lire 5 mila, da lire 2 mila, da lire mille, ecc. per *Mezzo Milione* e che tutto lo importo dei premi deve essere assolutamente pagato al pubblico. I biglietti costano *lire Due* ognuno e si vendono in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Venezia, 18.

Contro l'obesità

sono molto raccomandati i *Sali Tamerici Iodati* delle Regie Terme di Montecatini, i quali uniscono alle virtù vivificative dell'Iodio una benefica azione lassativa e sono molto bene tollerati da tutti gli organismi.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 3 (Largo Goldoni) casa propria.

Ultime notizie e informazioni

L'on. De Nicola a Napoli

Ieri sera col diretto delle 10,25 il Presidente della Camera on. De Nicola è partito per Napoli.

La delegazione italiana per la convenzione culturale italo-jugoslava

Subito dopo le dimissioni del Gabinetto Giolitti l'on. Ruffini presentò al Governo le dimissioni da presidente della Delegazione italiana per la convenzione culturale italo-jugoslava prevista dal Trattato di Rapallo. Avendo l'on. Ruffini insistito nelle dimissioni anche di fronte alle insistenze del nuovo Ministro degli Esteri, questi comunicò al Governo jugoslavo l'opportunità di sospendere i lavori della Commissione in attesa di ricostituire la delegazione italiana in autunno.

La Delegazione jugoslava, presieduta dal conte Vojnovich, ha abbandonato la nostra capitale.

Per l'applicazione della legge sui prezzi

Per ovviare a possibili incertezze il Ministro per l'Industria ed il Commercio ha diretto ai Prefetti una circolare con la quale si chiarisce l'articolo 28 del Regolamento per l'applicazione della legge sui prezzi, dichiarando che il provvedimento di chiusura dei negozi emanato dalle Commissioni Provinciali arbitrali in base alle facoltà consentite dall'art. 10 della legge del 30 settembre 1920 n. 1349, deve in ogni caso ritenersi suscettibile di ricorso alla Corte di Appello, essendo inappellabili le sole decisioni emanate in seguito a ricorso per controversie di valore inferiore a L. 100, che, ai sensi dell'art. 20 del Regolamento stesso, possono contenere il solo dispositivo.

La nuova tassa sulla vidimazione dei libri di commercio

Il Ministero delle Finanze comunica:

La nuove disposizioni circa le tasse di concessione governativa sulle vidimazioni dei libri di commercio contenute nell'art. 3 della legge 7 aprile 1921, n. 355 sono entrate in vigore il 1.o luglio 1921.

Ne consegue che i libri di commercio vidimati anteriormente al 1.o luglio 1921 possono usarsi legittimamente senza che vi sia obbligo di pagare alcuna nuova tassa o alcun complemento di tassa.

La ripartizione dei contributi per le case popolari

In relazione alla richiesta fatta alla Camera da deputati di diverse parti, di conoscere la distribuzione dei mutui e contributi per costruzioni di case popolari ed economiche, il Ministero dell'Industria comunica che al 1.o agosto 1921 le erogazioni erano state fatte nelle seguenti misure: Italia Settentrionale, 80 concessioni per L. 288.815.000 di mutui e L. 7.997.000 di contributi; Italia Centrale 97 concessioni per L. 708.025.000 di mutui, e L. 19.632.000 di contributi; Italia Meridionale 25 concessioni per L. 159.210.000 di mutui e L. 4.371.000 di contributi.

L'enorme sproporzione fra il trattamento all'Italia Centrale e l'Italia Settentrionale e Meridionale, è dovuto al larghissimo assorbimento di contributi fatto dagli Enti e dalle innumerevoli Cooperative della città di Roma, che hanno goduto dei benefici della legge in misura di gran lunga superiore agli Enti di altre regioni. Nella erogazione dei fondi concessi dal Parlamento ulteriormente, ma in via definitiva, sarà quindi tenuto conto di questi precedenti, per un riporto equitativo nelle varie regioni che avranno tempestivamente, cioè entro il 31 marzo 1921, fatta la domanda di legge.

Per le Compagnie di assicuraz. italiane operanti in Spagna

Qualche giornale, nel dare notizia di un provvedimento formulato in questi ultimi tempi dal Governo spagnuolo nei riguardi delle Società di assicurazioni estere che hanno filiali in Spagna e che — secondo quel provvedimento — sarebbero colpite da una tassa del 10 % sull'ammontare globale dei loro utili, ovunque conseguiti, ha lamentato la mancanza, da parte del Governo, di una doverosa ed efficace difesa degli interessi delle Compagnie italiane operanti in Spagna.

Sta di fatto, invece, che il Ministero dell'Industria e del Commercio, non appena venuto a conoscenza di quella disposizione e anche di altre prese dal Governo spagnuolo a carico delle Imprese assicuratrici, si è subito preoccupato di intervenire a favore dell'industria assicurativa italiana, come del resto, in altre occasioni e con favorevoli risultati ha già fatto nei riguardi della stessa Spagna e di altri paesi.

E sta anche di fatto che il Ministero degli Esteri, sin dal maggio scorso, dette precise istruzioni all'Ambasciatore italiano in Madrid di appoggiare i reclami delle Compagnie di Assicurazione e anche di associarsi all'azione svolta da altre Ambasciate estere nell'interesse dei rispettivi connazionali.

Proprio in questi giorni è pervenuta notizia che il Governo spagnuolo ha risposto negativamente così al nostro Ambasciatore come all'Ambasciatore francese, mantenendo per ora inalterato il proprio punto di vista ed ammettendo solo come futura eventualità una possibile modifica del regime tributario stabilito.

Il Ministero dell'Industria sta, quindi, esaminando — senza perdere di vista il quadro generale dei rapporti commerciali con la Spagna — l'opportunità e la possibilità di applicare, in omaggio al principio di reciprocanza di trattamento, misure analoghe alle compagnie di assicurazioni spagnuole operanti in Italia.

Provvedimenti per il personale delle Scuole medie

L'on. prof. Giuseppe Nino Conti, presidente della Federazione Nazionale dei Professori delle Scuole medie di ruolo e fuori ruolo, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Corbino, ministro della P. I., e col suo capo di gabinetto, comm. Piola, ai quali ha illustrato le questioni generali e particolari che interessano la classe degli insegnanti medi ed in ispecie gli straordinari ed i supplenti.

Il Ministro ha mostrato di comprendere tutta l'importanza e la giustizia del computo del servizio militare agli effetti dei concorsi per le Scuole di Secondo Grado e dell'assegnazione delle supplenze, ed ha promesso che tutto quanto potrà essere fatto per i reduci dalla guerra, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, sarà fatto senz'altro. Le stesse assicurazioni ha dato per altre particolari richieste contenute nei Memoriali presentati dalla Federazione sia per i concorsi, sia per le norme che regoleranno l'assegnazione delle supplenze.

In merito alle questioni di più larga portata, prospettate in un terzo Memoriale, e che importerebbero una riforma delle leggi attuali, il Ministro si è riservato di rispondere, assicurando però che prima di prendere provvedimenti si sentiranno i rappresentanti della classe. Con disposizione in corso verrà pure ritirato il D. R. col quale veniva abolita per quest'anno l'indennità estiva.

Il dovere degli agricoltori

Nell'ora presente, gli agricoltori hanno un dovere assoluto al quale, come buoni italiani, non si possono, non si devono, sottrarre. E' quello di aumentare la produzione. Ciò è necessario alla ricostituzione economica del Paese. Ma è anche un mezzo per aumentare il profitto dell'industria agraria. Onde egoismo e altruismo camminano, una volta tanto, a braccetto.

Per l'incremento della produzione occorre che gli agricoltori esplichino una attività fatta di ardimento e di persuasione. Non è l'idea meschina dello spender meno che deve guidare le loro azioni. Anche qui vale il comune adagio: «chi più spende meno spende». Purchè, com'è naturale, si spenda bene, cioè a ragion veduta, sulla base di preventivi attendibili.

L'aumento della produzione si consegue coltivando bene la terra, vale a dire lavorandola e concimandola a dovere. Per lavorarle, ormai, non mancano nè le braccia nè gli animali. E si hanno, per giunta, apparecchi di fabbricazione nazionale, che hanno messo tra i ferravecchi i vari Mogul, Case, Titan ed altri trattori propinatici, durante la guerra, dall'imperizia incosciente dei tecnici improvvisati.

Ma è alla concimazione che si deve guardare innanzi tutto. Essa è tuttora scarsa ed insufficente, in generale, specialmente nel riguardo dei perfosfati. La terra di anidride fosforica è povera. Del molto che se ne esporta essa non si reintegra neppur parzialmente senza l'intervento del concime. L'azoto, invece, è dato alla terra in parte dall'atmosfera, sia direttamente sia per l'azione di talune piante. E di potassa, in genere non vi è penuria.

E' da pensare, adunque, ai concimi fosfatici, dei quali il consumo è tuttora inadeguato al bisogno. Mentre l'Emilia consuma di perfosfati chilogrammi 165 per ettaro, annualmente, e la Lombardia 135, il Veneto 125, il Piemonte 88, le Marche 95, la Toscana 46, la Sardegna ne consuma 2.50, la Calabria 3.57, il Lazio 6, la Basilicata 9, le Puglie 14, la Campania altrettanto, Abruzzi e Molise 16, Umbria 26. Nel mezzodì la Sicilia si distingue con un consumo di 36.

Il consumo medio dell'Italia è di 52 chilogrammi per Ettaro. Nel Lussemburgo è di 16; nel Belgio 158, in Olanda 85, in Germania 82. Come si vede, per noi, vi è ancora molta strada da percorrere, specialmente da Roma in giù e nelle isole.

C'è, per altro, tra gli agricoltori, chi pensa che i concimi sono troppo cari, e che convenga attendere i ribassi, per comprarli. La diminuzione dei prezzi si verificherà certamente; ma non potrà essere quale l'aspettano gli agricoltori. Il cambio, i noli marittimi, i trasporti ferroviari, il salario degli operai non consentono forti diminuzioni immediate.

Non per questo devono astenersi gli agricoltori dall'acquistare i concimi, in ispecie fosfatici, dei quali le loro terre hanno assoluto bisogno. In caso contrario la diminuzione del prodotto sarebbe inevitabile, mentre un quintale di perfosfato aumenta il prodotto in grano di altrettanto. Vi sono casi eloquenti che non si possono tacere. La ridotta concimazione, nelle bietole zuccherine, ne può ridurre la produzione da quintali 30 a 100 per ettaro; mentre l'economia del concime non rappresenterebbe che la metà del valore perduto. E per il grano, che rappresenta la coltivazione che più appassiona nell'ora presente, si può dire che non concimando adeguatamente, la produzione può scendere da cinque a sei quintali dove è di 20 a 22. A lire 80 il quintale, il danno sarebbe di lire 500, di gran lunga maggiore di quanto si economizzerebbe nel perfosfato.

Il problema delle concimazioni ha una importanza nazionale. Gli agricoltori non si allarmino se i prezzi dei concimi non sono ribassati come essi desiderano. Ma, sopratutto, non si diano anch'essi alla mania scioperaiuola che oggi imperversa. E si assicurino i concimi, non per i begli occhi degli industriali, ma nel beninteso interesse loro proprio.

Le forze della Sila

in Sicilia, in Puglia, a Napoli

(Conversazione con l'ing. Omodeo)

Sabato sera, la Camera approvò i provvedimenti studiati per venire in aiuto ai disoccupati. Se fra tali provvedimenti non vi fosse che il primo, il quale stabilisce 500 milioni per agevolare la costruzione di impianti idro-elettrici nel Mezzogiorno e nelle Isole, gli italiani tutti dovrebbero benedire e plaudire perchè, *finalmente*, il Mezzogiorno e le Isole avranno tutta l'energia elettrica di cui hanno bisogno per risorgere.

I poeti facevano partire i cavalli fatali dall'Olimpo. Ma che cosa sono le virtù dei cavalli alati cantate come divine di fronte alla energia che si sviluppa dall'acqua dei monti che cade ubbidiente e regolata dalla altezza di mille metri su di una turbina che posta a 500 chilometri la sua potenza per elevare acque d'irrigazione, per prosciugare paludi, per industrializzare l'agricoltura, per illuminare borghi e città, per rendere l'uomo più contento e felice?

L'impianto idro-elettrico della Sila ha acquistato diritto di priorità su tutti gli impianti da agevolare.

Che cosa è l'impianto della Sila?

L'ing. Angelo Omodeo, illustre e benemerito sollecitatore del risorgimento odierno d'Italia, il 1. agosto spiegò, a Montecitorio, ad un gruppo numeroso di deputati pugliesi, calabresi, siciliani, lucani e d'altre regioni l'importanza e il carattere dell'impianto dei Laghi Silani.

« Certe conferenze si fanno per tutti, specialmente quando riguardano il risorgimento del Mezzogiorno e delle Isole », ci ha detto l'on. Luiggi, idraulico di fama mondiale, dolente anch'egli di non essere stato avvertito, come tanti altri parlamentari, della conferenza sulla Sila.

Ed eccoci alla ricerca di Angelo Omodeo, vanto della scienza delle acque che il divino Leonardo predilesse per i « giovamenti » che si possono ritrarre dalla « linfa del mondo ».

Lo incontriamo al *Bristol*.

— Abbiamo bisogno — gli diciamo — di una rapida visione d'insieme del progetto dei Laghi Silani e della portata economica e sociale che avrà l'opera in Calabria, Puglia e Sicilia specialmente.

— Dirò brevemente qualche cosa, come la dissi a Montecitorio sere fa.

Per comprendere il mio progetto sulla Sila, studiato vent'anni addietro, ho bisogno di premettere alcune notizie sulla idrografia e geologia meridionale per far cadere l'errore radicato, cioè che nel Mezzogiorno non vi sia abbastanza acqua. Tanto nel nord d'Italia, quanto nel sud piovono su per giù, le stesse quantità di acqua. A Lecce piovono 630 mm., a Trapani 350, a Potenza 650, a Cagliari 485. Sono precipitazioni modeste le quali però hanno riscontro a Mantova con 666 mm., ad Ancona con 640 ed a Grosseto con 630. In Sicilia, a Linguaglossa ne abbiamo 1200, a Piana dei Greci 1250, a Cosenza 1000, ad Avellino 1350, a Caserta 1100, ad Iglesias 900.

A queste cifre fanno altro riscontro i 1340 mm. che piovono a Genova, i 1225 di Belluno, i 1340 di Lucca. Non sono dati statistici esatti, ma sono dati sufficienti per affermare che è calunnioso ripetere che nell'Italia meridionale e nelle Isole manca l'acqua.

— E che cosa pensate della geologia meridionale?

— Facendo astrazione dalle condizioni specialissime delle Puglie e del Siracusano dove le acque che cadono dal cielo, assorbite facilmente dai calcari che formano le due regioni, ritornano alla luce in vicinanza del mare per la densità delle acque salate, la parte restante è costituita da terreni impermeabili, dove però il regime delle acque è il più irregolare e rovinoso che si conosca.

Per esempio, è noto che in Sicilia non piove per 150 giorni di seguito e che nei mesi piovosi le pioggie si raggruppano in brevi periodi. Il disastro di Modica fu causato perchè dal 24 al 30 settembre caddero 380 mm. dei 580 che piovono ivi annualmente. Queste piene autunnali, che si ripetono ogni anno, producono la siccità, ossia il prosciugamento dei fiumi e delle terre meridionali in generale.

In un fiume siciliano, secchissimo nello estate, misurai nell'autunno una piena di 3000 m. c. di acqua a minuto secondo! E' da conchiudere che nel Mezzogiorno e nelle Isole non manca l'acqua: essa è soltanto mal distribuita e catastrofica.

— Vi sono mezzi per regolare i deflussi dei fiumi?

— Con la nuova politica delle acque, vale a dire col togliere al fiume il suo carattere torrentizio e col renderlo perenne. Per raggiungere questo fine, basta costruire a monte opere di ritenuta d'acqua per farla defluire poi gradatamente, specie nella stagione estiva, quando l'agricoltura ha bisogno dell'aiuto dell'acqua di irrigazione.

Queste opere di ritenuta oltre che giovare all'agricoltura giovano a creare impianti idro-elettrici.

— In che consiste l'opera della Sila?

— Nel trarre profitto dalle mirabili condizioni geologiche, topografiche e idrologiche che si presentano sul gruppo montuoso di tal nome, gruppo che si può paragonare ad un immenso dado di granito che s'innalza in mezzo alla punta dello Stivale, sino a 1500 metri. Su quell'altipiano dove piovono 2000 mm. all'anno con una serie di laghi artificiali da creare dove anticamente esistevano altri laghi naturali, si può rendere pressochè costante la portata dei tre fiumi, Neto, Arvo e Ampollino, e si possono eliminare tanto le piene dannose quanto i periodi di magra. La portata d'acqua così ottenuta ed utilizzata col salto superiore a 1000 metri, può dare oltre 150.000 HP continui, che si possono duplicare con l'aumento del numero dei laghi stessi.

— Dove è destinata tutta questa energia?

— Oltre ad essere utilizzata sul luogo per una eventuale industria elettro-chimica, sarà portata in Puglia, in Sicilia, a Napoli. L'impianto della Sila sarà il più grande di Italia e sarà l'impianto dorsale del Mezzogiorno e della Sicilia che già provvede ad altri impianti. L'impianto sul fiume Alto Belice, già studiato dall'on. Drago per la produzione di 20 milioni chilowattore annuo e l'irrigazione della Conca d'Oro in costruzione, e l'impianto del Salso-Simeto per la produzione di 80 milioni di chilowattore e l'irrigazione di 50 mila ettari della Piana di Catania, ora soggetta alle inondazioni, alle siccità, alla malaria, non è lontano.

— Anche quest'ultimo progetto è vostro?

— Sì: lo studiai molti anni fa ed ha molta importanza agricola perchè si tratta di irrigare terreni che sono fra i più fertili del mondo, dove sono possibili le coltivazioni più redditizie di fiori, frutta, legumi, ortaggi in generale delle primizie.

— Questa forza mandereste in Sicilia e come la mandereste?

— La Sicilia ci domanda non meno di 100.000 HP, perchè con l'acqua immagazzinata nei laghi progettati o in costruzione s'intende estendere il più che si possa la irrigazione nell'Isola del Sole. La forza passerà attraverso lo Stretto a mezzo o d'una galleria o d'un cavo sottomarino.

— E Napoli?

— Napoli, sebbene provvista di buone forze dall'Abruzzo e dal Molise, ha ancora bisogno di forza e la Sila può darlo.

— E la Puglia?

— La Puglia, con la magnifica campagna fatta per avere sollecitamente, la sua parte di forze, ha dimostrato di avere estremo bisogno di energia elettrica per realizzare tutto quel piano di medie e piccole opere d'irrigazione che l'amico Oronzo Valentini ha elencato nella sua chiara e bella conferenza di Lecce. Gli impianti irrigui, che devono trasformare profondamente e largamente l'economia agraria della Puglia, ricca di acque di sorgenti dal Varano, a Barletta, a Trani, a Lecce, a Taranto e di acque sotterranee più o meno profonde, saranno certamente e solamente possibili con l'energia a buon mercato della Sila che porteremo a San Severo come a Leuca. Quello che si farà nelle provincie pugliesi, in proporzioni ridotte già si fa in Sicilia, nel Siracusano, dove con l'energia del fiume Cassibile e con le acque di sorgente e quelle che si estraggono dal sottosuolo, si fa una copiosa irrigazione. Ed in Puglia oltre all'irrigazione v'è da provvedere alla bonifica sicura delle terre litoranee malariche che ancora tengono lontana dal mare il contadino, il pescatore. E vi sono da muovere ferrovie e tramvie, da popolare le campagne di bestiame, da industrializzare l'agricoltura in una parola. Ivi tutto sarà giardino, sarà prato, sarà frutteto e potrà essere pure oliveto irrigato come nella Spagna meridionale, nell'Algeria.

— E sarà costituita la rete unica italiana?

— Col tempo certamente, perchè la Sila spingerà le sue linee a Sud in Sicilia, ad Est verso la Puglia, a Nord verso Napoli, dove già arriva la forza degli Abruzzi. Questa che giunge pure in Umbria, da cui, con le istallazioni di Terni, già passa in Toscana. E gl'impianti di Toscana sono già collegati con quelli dell'Emilia e della Liguria e quindi con gl'impianti delle grandi Officine Alpine. Per mio conto l'impianto della Sila porterà a questa grande rete che già rappresenta 3 miliardi, oltre un miliardo di chilowattore all'anno.

A questo punto l'ing. Omodeo, in partenza per Milano, ci stringe la mano spezzando la bella e chiara visione di benessere e di realtà italiana non lontana che gli uomini di scienza e di fede come lui preparano alla Nazione.

G. ROSATI.

Una studentessa che revolvera l'amante

SIRACUSA, 8. — Ieri a Noto sulla pubblica piazza la studentessa Maria Balbo uccideva a colpi di rivoltella lo studente Giuseppe Basile il quale, dopo averla sedotta e resa incinta, si rifiutava di sposarla.

Un appello del Pontefice per la Russia affamata

Il Santo Padre ha indirizzato al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, la seguente lettera:

Signor Cardinale,

Le notizie che in questi giorni Ci pervengono intorno alle condizioni del popolo russo, sono, come Ella, Signor Cardinale, ben sa, particolarmente gravi. A quanto si può giudicare dalla laconica sobrietà di queste prime informazioni, noi ci troviamo di fronte ad una delle più spaventose catastrofi della storia. Masse sterminate di creature umane, colpite dalla fame, falciate dal tifo e dal colera, ondeggiano disperatamente sopra una terra inaridita e si riversano sui centri più popolosi, dove sperano di trovare il pane e donde vengono ricacciate con la forza delle armi. Dal bacino del Volga, molti milioni di uomini invocano dinanzi alla morte più terribile il soccorso dell'umanità.

Questo grido di dolore, Signor Cardinale, Ci ha ferito profondamente. Si tratta di un popolo già sommamente provato dal flagello della guerra; di un popolo, su cui brilla il carattere di Cristo e che ha sempre fortemente voluto appartenere alla grande famiglia cristiana. Per quanto separato da Noi da barriere che lunghi secoli hanno innalzato, esso è tanto più vicino al Nostro cuore di Padre, quanto è più grande la sua sventura.

Signor Cardinale, Noi sentiamo il dovere di fare tutto il possibile nella Nostra povertà per soccorrere i figli lontani. Ma la vastità della rovina è tale che tutti i popoli debbono unirsi per provvedere: e nessuno sforzo, per quanto grande, riuscirà di troppo dinanzi all'immensità del disastro. Perciò La invitiamo, Signor Cardinale, a mettere in opera i mezzi che sono a sua disposizione per far presente ai Governi delle varie Nazioni la necessità di una pronta ed efficace azione comune.

Il Nostro appello innanzi tutto va ai popoli cristiani, i quali conoscono l'infinita carità del Divin Redentore, che ha dato il sangue per renderci tutti fratelli; e poi va a tutti gli altri popoli civili, perchè ogni uomo, degno di questo nome, deve sentire il dovere di accorrere dove muore un altro uomo.

Più di una volta, in questi anni calamitosi che traversiamo, la Sede Apostolica ha levato la voce in mezzo alle Nazioni, memore dell'alta dolce missione che Iddio le ha affidato. Se la Nostra parola oggi torna ad implorare la carità, quando ancora non è spenta l'ultima eco delle Nostre passate esortazioni e delle Nostre suppliche, ciò è solamente perchè i nuovi dolori uguagliano e forse superano le passate sciagure.

Intanto tutti i figli della Chiesa di Cristo, sparsi per il mondo, ricchi e poveri, mentre depongono il loro obolo a favore dei fratelli che muoiono di fame, innalzino a Dio con fiducia le loro preghiere, perchè si degni di soccorrerci con la sua infinita Provvidenza ed affrettare la fine di un così tremendo flagello.

Con questo voto, Signor Cardinale Ci è grato impartirle l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, il 5 agosto 1921.

BENEDICTUS PP. XV.

130 mila casi di colera in Russia

LONDRA, 9.

Un dispaccio da Riga all'Agenzia *Exchange* afferma che sinora in Russia le persone colpite dal colera ammontano a 130.000.

Delle bande di briganti scorrazzano, devastano le regioni dove infierisce la carestia ed hanno già bruciato 25.000 ettari di foresta nei distretti di Urali.

Ancora i casi genovesi del Card. Boggiani

GENOVA, 9. — Il corrispondente romano del « Secolo XIX » a proposito del caso del cardinale Boggiani manda al suo giornale:

« Ho potuto chiedere un giudizio sull'incidente che ha suscitato tanto scalpore ad una eminente personalità del Vaticano la quale mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Come è noto la faccenda aveva assunto qualche mese fa un carattere acuto ma poi per l'intervento diretto del Papa e per i colloqui che Benedetto XV ebbe con le maggiori e più rappresentative personalità cattoliche della Diocesi la crisi sembrava, se non risolta, almeno condotta a tal punto da esaurirsi senza scandalo. Ma da qualche settimana la campagna sorda e la ostilità contro l'arcivescovo ha ripreso violenta e tutta l'influenza personale del Papa non ha giovato questa volta a reprimerla. Lo scandalo preveduto è avvenuto ed allo stesso concorse largamente e proprio personalmente il cardinale medesimo in buona fede forse ma con scarso tatto.

L'atteggiamento del cardinale Boggiani, un piemontese alieno da ogni riserbo diplomatico, non ha incontrato tutta l'approvazione del Vaticano il quale pur non nascondendosi la situazione che era diventata intollerabile e dando, come è consuetudine mai smentita della gerarchia cattolica, tutta la sua solidarietà all'arcivescovo, non se astenersi dal far risalire a lui parte non piccola della responsabilità.

Si attribuisce infatti al Boggiani la colpa di aver urtato parecchie suscettibilità, di essersi chiuso in alcune prevenzioni e sopratutto di non aver saputo seguire l'indirizzo da Benedetto XV dato alla politica ecclesiastica. E anche si rimprovera al cardinale di non aver saputo compiere il sacrificio di allontanarsi dalla Diocesi senza far recriminazioni che hanno reso pubblici dei retroscena su cui il Papa voleva a tempo opportuno e, con la posatezza propria delle decisioni che partono da Roma, pronunziarsi.

Così la Santa Sede avrebbe desiderato che il Cardinale una volta deciso a lasciare la Diocesi se ne fosse allontanata senza protestare.

E' infatti evidente, per quanto si cerchi di tenerlo nascosto, il malumore che la pastorale del cardinal Boggiani ha suscitato. La Diocesi di Genova è naturalmente prediletta dal cuore del Papa, il quale avrebbe desiderato un più stretto contatto fra la Curia genovese e la Santa Sede.

E' innegabile d'altro lato che la situazione nell'Archidiocesi di Genova era diventata alquanto difficile per ragioni diverse. Si ricordano gli scogli contro i quali urtarono i predecessori del cardinal Boggiani. Si sa in Vaticano che a Genova il clero è per la sua natura alieno da ogni forma d'intimidazione, il che del resto si conformerebbe all'indole della popolazione. Sono note a tutti le vicende dolorose dell'epoca di monsignor Garon e per informazioni precise giunte al Vaticano dall'Archidiocesi si sa che i più fedeli fra i cattolici sono alieni dal vedere ripetersi quegli avvenimenti.

In Vaticano si sa che a Genova difficilmente può reggere e compiere opera proficua un arcivescovo che non sia ligure e possibilmente legato da vincoli di parentela con le famiglie illustri della regione. E' una vecchia e calda aspirazione mai smentita dei più puri genovesi che è stata ripetuta in termini molto accorati anche nella recente visita di personaggi genovesi e che non è stata forse l'ultima causa di quanto è accaduto a Genova ».

Frassati è tornato a Berlino

BERLINO, 9.

Il senatore Frassati, ambasciatore d'Italia, ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

La crisi ministeriale spagnuola

PARIGI, 9.

Il corrispondente del *Journal* a Madrid, assicura che verrà probabilmente chiamato Maura a costituire il nuovo gabinetto.

Il Re gli ha spedito un telegramma dandogli pieni poteri per indicare gli uomini che giudicasse atti ad aiutarlo. Maura avrebbe risposto al Re che a queste condizioni accetta la missione offertagli e che consulterà tutte le personalità politiche da lui invitate, riservando la sua risposta fin dopo queste consultazioni.

La crisi ministeriale non verrà dichiarata ufficialmente che alla fine dei colloqui reali che occuperanno verosimilmente buona parte della settimana.

Il telegramma del *Journal* aggiunge che il conte di Romanones è atteso oggi a Madrid.

La situazione a Melilla

MADRID, 9.

Un comunicato ufficiale sulla situazione a Melilla dice:

« Nessun cambiamento è segnalato nella situazione. Un telegramma del generale Navarro annunzia che la difesa continua ».

L'arresto dell'uccisore di Tisza

AMBURGO, 9.

Secondo un'informazione pubblicata dall'*Hamburg Frendenblatt*, la polizia ha tratto in arresto l'ex ufficiale austro-ungarico Czezrnyak, uccisore del presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

Nuovo apparecchio Marconi contro le influenze atmosferiche

LONDRA, 9.

Guglielmo Marconi è partito col suo « yacht » *Electra* per un nuovo viaggio di esperimenti ed osservazioni scientifiche relative allo sviluppo della telegrafia senza fili col particolare proposito di riuscire ad eliminare dal funzionamento di questa le influenze atmosferiche. A questo riguardo il senatore Marconi ha già costruito un nuovo apparato che ora si tratta di esperimentare praticamente.

Se, come si spera, le prove daranno favorevoli risultati, l'apparecchio in questione rivoluzionerà completamente il funzionamento della telegrafia senza fili.

Bollettino meteorico

9 agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	58.8	sereno		33.0	20.0
Moncalieri					
Milano	58.4	¼ cop.		33.0	22.0
Genova	59.4	sereno	legg. m.	34.0	23.0
Venezia	57.8	¼ cop.	calmo	29.0	25.0
Firenze	58.4	sereno		36.0	21.8
Ancona	60.0	sereno	calmo	37.0	24.0
Bologna	58.5	sereno		34.0	26.0
Teramo	56.4	sereno	calmo	35.0	21.0
Napoli	56.8	sereno	calmo	32.0	20.0
Cagliari	59.8	sereno	agitato	30.0	16.0
Palermo	58.0	sereno	calmo	31.0	21.0
Catania	59.9	sereno	calmo	29.0	24.4
Trieste	60.0	sereno	calmo	26.9	23.0

Temperatura media alle ore 12: 32.1.

nell'ISCHIROGENO LA SALUTE!!

LE MALATTIE VENEREE
e la meravigliosa invenzione Costanzi

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, gocetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenelle, catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola Lire 22.30 bollo compreso).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI
Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro preservativo contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balinite, fiori bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta) ecc. (Flacone L. 17.75 bollo compreso).

COL ROOB VEGETALE COSTANZI
(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)
vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, marasteuia, anemia, ecc. (Flacone L. 17.75 bollo compreso).

A. SALVATI COSTANZI INVENTORE

A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE

Opuscolo illustrativo « Miracolo Scientifico ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate « Specialità COSTANZI » trovansi in tutte le buone farmacie.

A ROMA, presso la Società Farmaceutica Romana, via degli Astalli, 18 - Farmacia R. Mazzolini, via Arenula, 72 - A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 - Farmacia Centrale, V. Fioroni, via Cola di Rienzo, 124 - Farmacia Candioli, Via Nazionale, 72, ecc.

Depos. Gener. presso la nostra Ditta

A. SALVATI-COSTANZI
Napoli - Via Mergellina, 4 (Casa propr.)

N. B. — In America del Nord, rivolgersi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni, Inc. di New York 496 - 498 West Broadway.

SANATORIUM VILLE CASANUOVA
FIRENZE - Via del Bruni 79 - 8 - 4

CASA DI CURA PER NERVOSI, ESAURITI ED INTOSSICATI di ogni genere — Cure fisiche e Psicoterapia — Gran Premio alla Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma 1911.

DIRETTORI: Dott. cav. Giunio Casanuova, Dott. cav. Enea Fabbri.
Medico aiuto: Dott. Umberto Tomei
Consulenti ordinari: Proff. Sahupfer e Tanzi

Tel. 7-18 — Lettere e telegrammi - Sanatorium Casanuova Firenze.

N. B. — Il Sanatorium Casanuova fondato dal dott. Giunio Casanuova nel l'anno 1898, è oggi unico e non ha succursali nè in Toscana nè altrove.

Per la tassa sulle biciclette e motociclette

Gli on. Olivetti, Finzi, Gray, De Capitani d'Arzago, Celesia e Mazzini, avevano presentato un'interrogazione al Ministro delle Finanze « per conoscere se non ritenga che la bicicletta e la motocicletta come mezzi di trasporto debbano essere considerati, agli effetti fiscali, in modo non più sfavorevoli delle automobili, e se non ritenga quindi opportuno: a) esentare dal pagamento della tassa di lusso le biciclette; b) applicare alle motociclette ed alle motocarrozzette la tassa di lusso coi medesimi criteri equitativi con cui fu applicata alle automobili; c) in attesa della funzione della nuova formula di calcolo sulla potenza del motore, estendere alle motociclette le stesse facilitazioni che, quanto alle automobili, sono state stabilite in materia di pagamento della tassa di circolazione ».

Il Ministero delle Finanze ha così risposto agli onorevoli interroganti:

« 1. I velocipedi, macchine ed apparecchi ad esse assimilabili sono compresi nella tabella B, allegata al decreto ministeriale 16 febbraio 1921, n. 2115, e dichiarati soggetti alla tassa di bollo sul lusso quando il loro prezzo superi le lire 600. Al riguardo è da considerare che i velocipedi già figurano nella tabella alleg. B, al R. D. legislativo 26 febbraio 1920, n. 167, che li dichiarava soggetti alla tassa di bollo sul lusso se venduti a prezzo superiore a lire 400.

Pertanto il limite di esenzione è già stato elevato con la tabella, ora in vigore e non ritiensi che il prezzo di lire 600 (limite di esenzione) sia ora nuovamente da elevarsi ove si consideri che dati gli attuali prezzi della piazza, la grande parte delle macchine viene esentata dalla tassa sul lusso.

In ogni modo, in occasione di una revisione generale delle tabelle degli oggetti di lusso, non si mancherà di tener conto delle proposte che verranno fatte dagli industriali per elevare, ove occorra, il limite di esenzione.

2. Come è noto nell'applicazione della tassa di bollo di lusso sulle vendite degli automobili, l'Amministrazione aderendo alle proposte degli industriali ha limitato l'applicazione della tassa medesima a quella parte del prezzo che sta a rappresentare il valore della carrozzeria, escludendo così dalla tassa il prezzo degli « chassi » di tipo normale. Tale esclusione peraltro è principalmente determinata dal fatto che gli automobili sono gravati annualmente da una rilevante tassa di circolazione. Tale condizione non si verifica per i motocicli, la cui tassa annua di circolazione è stabilita in misura modesta in confronto a quella che pagano gli automobili.

Così pure è da tener conto che mentre per gli automobili il prezzo è in parte costituito dal valore della carrozzeria, questa, manca quasi del tutto nei motocicli, e che inoltre qualsiasi riduzione nel computo del prezzo agli effetti della applicazione della tassa sul lusso, porterebbe a colpire i motocicli con una percentuale di tassa inferiore a quella corrisposta per i velocipedi che pagano la tassa sull'intero prezzo.

In ogni modo, quanto ai motocicli esclusivamente destinati al trasporto di merci a mezzo di camioncino, l'Amministrazione si riserva di emanare le opportune disposizioni per esentarli dalla tassa sul lusso.

3. Il Governo ha già deliberato di consentire l'estensione ai motocicli ed alle motocarrozzette d'uso privato, l'identico trattamento stabilito per gli automobili per uso privato, e con circolare telegrafica del 25 giugno ultimo scorso n. 82.571 ha impartito le opportune disposizioni agli uffici del registro perchè rinnovino il pagamento delle tasse motociclistiche nella misura di una rata della tassa normale purchè il pagamento avvenga entro il 31 luglio ».

Leggete NOI E IL MONDO

I cambi

PARIGI, 8. — New York, 10.75 — Svizzera, 214.50 — Spagna, 165.25 — Belgio, 96.50 — Olanda, 3.91.5 — Berlino, 13.75 — Atene, ... Bucarest, 16.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

GIOVANE SVIZZERA
istruita (studi ginnasiali) conosc. a fondo francese e tedesco con buone nozioni italiano, cerca subito impiego come dama di compagnia o istitutrice privata. Offerte De 1453 Sa Pubblicitas Soleure (Svizzera).

DIABETE - ANEMIA - IMPOTENZA
Tosse - Bronchite - Asma - Stitichezza
Guarigione completa dei casi più gravi antichi e recenti con i meravigliosi estratti di piante del Dr. Damman, differenti per ciascuna malattia. Chiedere opuscolo N. 113 con certificati alla Farmacia Pagani, Via dell'Orso, 20, Milano, indicando bene per quale malattia.

PICCOLA PUBBLICITà
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

MASSAGES: Madame Maillard; piazza Firenze 24, scala destra; 7. Pomeriggio.

MOSCHIOL. Infallibile moschicida liquido franco L. 2. Cercansi rivenditori. Saci, Via Giaveno, Torino.

OCCUPABILE subito vendo villino 9 vani con giardino sulla Via Salaria. Scrivere Casella P. 254, Unione Pubblicità.

UFFICIO Tritone riccamente mobiliato per uso Banca cedo. Scrivere Rossino, Via Po 35, telefono 30674.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

MARE. Decisione recarmi vicinanze residenza vostro angiolo. Avrò maggiore fortuna vedervi, parlarvi? Passione aumentata ricordo dolci emozioni. Carezze tante tante.

24917. Viaggio funereo vita di tormento desidero amo te sola.